L' AGRICOLTURA COLONIALE

Anno XXII — Aprile, 1928 (Anno VI) — N.o 4

La Maestà del Re in Tripolitania

La Maestà del Re ha voluto onorare della Sua augusta presenza la seconda Fiera di Tripoli e la Tripolitania; e questo atto, e per la solennità esteriore e pel momento in cui è compiuto, ha significato altissimo di affermazione coloniale.

Già la Famiglia Reale, sempre alla testa del popolo italiano in ciò che è buono, forte e bello, aveva largamente coi Suoi Membri partecipato alla vita delle Colonie. È di ieri il viaggio di S. A. R. il Principe Ereditario, che ha portato il consenso del Suo giovanile entusiasmo alle grandiose opere dell' Eritrea e della Somalia; è già di parecchi anni il lavoro precursore, tenace e fecondo di S. A. R. il Duca degli Abruzzi; è di tutti i giorni l'azione di soldato di S. A. R. il Duca delle Puglie.

Ma ora questo viaggio che per la prima volta un Sovrano d'Italia ha compiuto in una Colonia ove pulsa tutto un fervore di vita intensa, significa la consacrazione delle rinnovellate nostre energie coloniali; è l'ambita ricompensa per chi, in ogni campo del rude lavoro delle Colonie, ha operato con fede e tenacia; è monito ed incitamento per l'avvenire.

E non è retorica riallacciare idealmente questo augusto viaggio all'opera colonizzatrice delle legioni romane. L' impero romano che si affermò e lasciò in Africa traccie di sua civiltà che i secoli non hanno cancellate, si rinnova estendendosi anche sulle coste orientali del continente, e la Maestà del Re lo afferma in modo alto e solenne.

L'Agricoltura Coloniale

Una gloria dell' Orticoltura Italiana

Il Dott. Emanuele Orazio Fenzi

Il Dott. Emanuele Fenzi, apostolo della sperimentazione agraria e colono al tempo stesso, per lunghi anni ci onorò colla Sua collaborazione e simpatia. In questo periodico videro la luce numerosi Suoi scritti. (1) *E fa parte della nostra « Biblioteca Agricolo Coloniale », un Suo volume: « Frutti tropicali e semi-tropicali », che è ancora, dopo molti anni dalla pubblicazione, molto richiesto e spesso citato.*

L'autorevole e disinteressato consiglio dell'illustre Scomparso, mai ci venne meno, anche nel periodo della Sua attività tripolitana, spesa con fervore ed entusiasmo giovanile. Bastava a Lui rivolgersi, per avere consigli e ammaestramenti preziosi; e sovratutto parole di fervorosa adesione, di incitamento. Egli fu infatti il maggiore sostenitore, nell'ambiente dei colonizzatori, della indispensabilità di una vasta, organica, continuativa sperimentazione agraria; Egli sostenne, a varie riprese, la necessità di studiare di più, di condurre metodiche e rigorose ricerche nei tanti aspetti del problema agricolo che non ci sono ancora perfettamente noti.

Siamo lieti di potere oggi pubblicare questo scritto del Prof. Mario Calvino, Direttore della Stazione Sperimentale di Floricoltura « O. Raimondo » di S. Remo, che riassume le alte benemerenze del Dott. E. Fenzi. È un atto di devoto omaggio che rendiamo alla memoria dell' Illustre Scienziato e Colonizzatore.

A. M.

Lo conobbi a Santa Barbara di California (U. S. A.) nel 1910, mentre visitavo il Sud degli Stati Uniti e ne studiavo l'agricoltura e l'orticoltura per incarico del Governo Federale della Repubblica Messicana, di cui ero allora impiegato come Capo della Divisione di Orticoltura della Stazione Agricola Centrale e professore di « Fitotecnica » nella Scuola Nazionale di Agricoltura del Messico.

(1) *Alberi da ornamento raccomandabili per le vie e piazze di Tripoli* (*Anno 1914*) — *Per il rimboschimento della Tripolitania* (*Anno 1915*) — *Idee di un colono sulla colonizzazione* (*Anno 1915*) — *Agrumi, mandorle e altre frutta nella California e nella Tripolitania* (*Anno 1916*) — *Pensiamo ai datteri* (*Anno 1919*) — *Monocultura o cultura mista?* (*Anno 1916*) — *Primi passi* (*Anno 1917*) — *Preludi di frutticultura a Tripoli* (*Anno 1923*) — *Progressi di frutticultura a Tripoli nel 1923-24* (*Anno 1924*) — *Passato, presente e futuro della olivicultura in Tripolitania* (*Anno 1925*).

Mi aveva parlato di Lui con entusiasmo ed ammirazione un vecchio agronomo francese, pure impiegato del Ministero di Agricoltura del Messico, l'Ing. Agr. Felix Foëx, ora anche lui scomparso, e che qui desidero ricordare a titolo di onore.

Il Dr. Emanuele Fenzi era allora già tutto bianco di capelli e barba e viveva nel villino della sua proprietà di Montarioso dove aveva fondato la « Montarioso Nursery » (il vivaio di Montarioso), che era uno Stabilimento Orticolo di introduzione di piante nuove, per la California, dei più stimati e benemeriti di quello Stato.

Adesso la villa e la bella collina di Montarioso, quest'ultima ridotta a giardino dal Dr. Fenzi, che vi piantò mille specie esotiche, vengono conservate dalla città di Santa Barbara come « Memorial of Dr. Fenzi », costituendo il miglior monumento alla sua memoria.

Egli mi accolse da buon italiano (1) e da buon orticoltore e mi accompagnò a visitare il suo giardino, il suo vivaio, la sua collina, tutta rivestita da vegetazione esotica, da alberi da lui piantati e con i quali aveva saputo trasformare quella regione da brulla e sterile, in un parco pieno di bellezza e di vita.

Il Dr. Fenzi era molto stimato in California e giustamente ritenuto come la persona più competente in fatto di piante da giardino e come l'introduttore di piante esotiche più capace e fortunato. Come botanico era superiore a Lutero Burbank. Vero è che questi lavorava in un altro campo; poichè, mentre il Fenzi introduceva specie utili dalle diverse parti del mondo e le presentava col loro nome botanico, il Burbank cercava con la selezione e l'incrocio di ottenere nuove varietà, migliori di quelle coltivate, e delle specie nuove che eventualmente introduceva, poco curavasi di conoscere il nome botanico esatto, solo preoccupandosi di venderne molti esemplari e di venderli bene.

Il Fenzi era l'uomo di scienza, mentre il Burbank era l'orticoltore industriale e commerciante.

Il Sr. Wilson Popenoe, esploratore agricolo del Dipartimento di agricoltura degli Stati Uniti d'America, nel tessere le lodi del Fenzi sul « Jornal of Heredity », organo della Associazione Americana di Genetica — in occasione del conferimento a Lui da parte di detta Associazione della terza medaglia del « Meyer Memorial » — la prima che si conferiva a un privato e ad uno straniero — così scriveva nel 1922: (2)

— Non tento nemmeno di menzionare tutte le piante che egli ebbe l'onore di introdurre in California: sono troppe per essere

(1) Il Dr. Fenzi nel 1866 prese parte come volontario nel 3.° Reggimento Bersaglieri alla guerra per l'indipendenza d'Italia.

(2) Il Dr. Fenzi era già partito dalla California e s'era stabilito a Tripoli in Libia.

riportate qui e di alcune non si conosce bene la data esatta della loro introduzione.

Egli cita la *Lippia repens* importata e diffusa dal Fenzi in tutta la California e Stati limitrofi; la *Vitis capensis*, che col nome di vite sempre verde è diventata popolare come rampicante in California ed è realmente bella, con le sue foglie persistenti di un bel verde lucente e i grappoli di uva di color porpora scuro, che può essere usata per fare marmellate; la *Buddleia Madagascariensis* ed il *Lyonothamnus floribundus* var. *asplenifolius*, quest'ultimo bellissimo albero decorativo con foglie simili a quelle delle felci, che il Dr. Fenzi importò dalle Isole di Santa Cruz e Santa Rosa; infine il *Taxodium mucronatum*, la conifera maestosa del Messico e l'*Asparagus scandens* var. *deflexus*, che è più grazioso dell'*A. Sprengeri*.

Devesi anche al Dr. Fenzi l'introduzione in California, fin dal 1900, della *Acacia podalyriaefolia* e nel 1905 della *Feijoa Sellowiana* Berg., che si diffuse molto in California, dove fruttifica molto bene.

Ma sono centinaia le piante utili da lui introdotte e fatte conoscere in California.

Egli è anche benemerito per aver contribuito a stabilire in California la coltivazione industriale della *Persea* o « Aguacate ». Io ricordo che importava dal Messico molti semi di *Persea drymifolia*, e che fu dei primi a segnalare che in Santa Barbara tale albero fruttificava bene.

* * *

Il Dr. E. O. Fenzi nacque in Firenze il 12 marzo 1843 da Orazio e da Emilia della Gherardesca. Da giovanissimo ebbe la sventura di perdere i genitori e venne educato nella casa del nonno: il banchiere Senatore Emanuele Fenzi.

Prese la laurea in Scienze Politiche ed Amministrative nel 1864 all'Università di Pisa; ma la sua passione era rivolta alle piante, nonostante che suo nonno volesse dedicarlo al commercio.

Dotato di largo censo, egli subito si dedicò alla Botanica ed all'Orticoltura, facendo della sua villa di Sant'Andrea in Val di Pesa un vero giardino botanico, a proposito del quale mi scriveva il Dott. Attilio Ragionieri: « Ricordo ancora, dopo più di mezzo secolo, qualche bella giornata passata insieme ad un altro amico appassionatissimo per l'Orticoltura, il fu Marchese Bardo Corsi Salviati, proprietario del Giardino e delle Serre di Sesto, nella Villa Fenzi, ove il Dr. Fenzi aveva riunite vaste collezioni di piante, prediligendo quelle di pien'aria e di aranciera ».

« Per le « Agavi », le « Yucca », le « Bambusa » e le Conifere era una autorità. Il giornale inglese « The Gardener's Chronicle » pubblicava spesso i suoi articoli ».

A lui si deve l'introduzione dei Bambù in Italia, per cui ebbe nel 1884, all'Esposizione di Torino, un Diploma di Benemerenza.

A lui si deve pure l'introduzione in Italia della *Genista monosperma* e lo averne messo in rilievo il valore come pianta che fiorisce d'inverno. Descrisse per il primo la *Washingtonia filifera.*

Viaggiò molto fin da giovane, visitando i principali giardini botanici di Europa. Fu anche alle Canarie e visitò la *Dracaena Draco* L. dell' Orotava, che secondo Humboldt aveva seimila anni, della quale piu tardi scrisse la necrologia sul «Gardener's Chronicle».

Nel maggio del 1874 fu Segretario dell'Esposizione Internazionale di Agricoltura di Firenze, redigendone il catalogo, che fu pubblicato in tale occasione. Quell' Esposizione lasciò un avanzo netto di L. 74mila (cosa inaudita), che servirono in gran parte per la costruzione del Tepidario della locale R. Società Toscana di Orticoltura, di cui il Fenzi fu prima Segretario e poi Presidente.

Coadiuvato da un gruppo di appassionati seppe portare la R. Società Toscana di Orticoltura a tale prosperità ed altezza che mai più potè raggiungere dopo la sua partenza.

* * *

Essendo morto suo nonno, oltre agli affari della Banca Fenzi, si dedicò all'amministrazione della fattoria di S. Andrea in Percussina, dove nel 1878 introdusse la prima trebbiatrice.

Nel 1886 fu presidente del Giurì dell' Esposizione di Roma.

Non per questo tralasciò il commercio. Per mezzo della Banca Fenzi fondò la prima fabbrica meccanica di botti, costruì il tram elettrico di Fiesole e quelli a trazione a vapore di S. Casciano e di Greve.

Ma durante la crisi economica europea del 1889-90 soffrì gravi rovesci finanziari, per cui decise di partire per gli Stati Uniti d'America ed in seguito si stabilì in Santa Barbara di California, insieme alla sua famiglia, attratto dal clima mite e dalla lussureggiante vegetazione di quella plaga, che è una dalle più belle di quello Stato, rassomigliando alla nostra Riviera Ligure Occidentale.

A Santa Barbara, dimorò il Dottor Fenzi circa venti anni, dedicato interamente alla botanica, introducendo e coltivando una tale quantità di piante nuove sia eduli, sia decorative, da esser dichiarato meritevole del premio Meyer, che gli fu consegnato nel 1923 a Tripoli da S. E. il Governatore Conte Volpi.

Nel 1895 egli pubblicò un piccolo libro in inglese sulla « Flora esotica di Santa Barbara », nel quale descrisse le piante esotiche che allora si trovavano già nei giardini di Santa Barbara, rivelando molta competenza in tale materia.

Il catalogo del 1908 della « Southern California Acclimatizing Association » da lui fondata, rimase come una testimonianza eloquente della sua attività e della sua coltura botanica.

In esso si trova la lista più completa delle nuove piante da lui introdotte in California.

Anche i cataloghi della « Montarioso Nursery », da lui più tardi fondata, costituiscono una fonte di informazione preziosa circa le piante utili introdotte in California dal Dr. Fenzi, che col pseudonimo di Dr. Francesco Franceschi, fu uno dei migliori collaboratori della « Cyclopedia of Horticulture » del Dr. Bailey, l'opera più grandiosa che si sia mai scritta in tutto il mondo in fatto di orticoltura.

Il Dott. E. O. Fenzi era ancora in California, quando nel 1911 i soldati d'Italia sbarcarono a Tripoli d'Africa. « Bene », esclamò, anch'io andrò a Tripoli; dedicherò al mio paese questi anni che mi restano e farò per la nuova colonia italiana quello che ho fatto per tanti anni per la California ».

E così fu che vi andò, prima nel maggio del 1914, dopo un soggiorno a Bogliasco nella Riviera di Genova, per conoscere la Colonia, eppoi definitivamente, nel febbraio 1915, stabilendosi a Tripoli, dove già aveva ottenuto una concessione detta Fornaci ove intendeva fondare un nuovo giardino a simiglianza di quello lasciato a S. Barbara in California.

E così, nonostante fosse già scoppiata la guerra mondiale, arrivò a Tripoli pieno di fede e di buona volontà.

Già nel 1914, prima che scoppiasse la guerra mondiale, si era fatto inviare dal suo giardino di Santa Barbara varie casse di piante, che trovarono alloggio per alcun tempo alla Scuola Agraria di Sant'Ilario, presso Nervi. Sua prima intenzione era stata di trasportare a Tripoli tutta la collezione di piante ornamentali che aveva a Santa Barbara, ma la guerra gli impedì di mettere in esecuzione questo progetto.

Però le poche piantine che erano arrivate in Italia, furono spedite a Tripoli nell'aprile del 1915 e trovarono ospitalità presso l'avv. Facdonelle.

Intanto il Dr. Fenzi era stato incaricato di ordinare la Biblioteca alla Scuola di Agricoltura di Sidi Mesri e di iniziare un erbario di piante indigene e una raccolta delle diverse varietà di datteri che si trovano nell'oasi di Tripoli.

In quella prima estate seminò degli eucalitti, (*Eucalyptus rostrata E. resinifera, E. tereticornis* etc.) nonostante che molte persone lo sconsigliassero, adducendo a ragione che l'E. *globulus* aveva dato cattivi risultati. Però non si dette per vinto e due anni dopo, inverno 1917-18, ebbe la soddisfazione di vedere piantare alla stazione di Fornaci due

mila eucalitti, allevati nel proprio giardino alla Dhara. Oggi di questi Eucalyptus se ne possono ammirare già grossi esemplari a Casina Rosa, Bivio Fornaci, come pure nell'attigua concessione.

L'anno avanti (1916-17) era stato incaricato di piantare il giardinetto del Segretariato e di alberare il Cortile delle Carceri al Castello, e nella Corte si possono tutt'ora ammirare delle belle piante di Carrubo, di *Hibiscus rosasinensis, Tipuana speciosa,* etc. da Lui messe.

Nelle stagioni 1917-18 e 1918-19, nonostante molte difficoltà, potè fornire molte migliaia di piante d'eucalitti, tanto alle ferrovie dello Stato, quanto al Genio Militare e piantarne circa 15 mila nella propria concessione a Fornaci.

In questo frattempo la sua attività non si limitava solo a coltivare piante, ma si esplicava anche con scritti numerosi, sul futuro agricolo della Colonia, pubblicati su riviste del Regno ed estere, nonchè sul giornale locale di Tripoli, e combatteva quelli che chiamavano Tripoli uno « scatolone di sabbia ».

Nell'autunno del 1919 acquistò il terreno, poi detto Casina Rosa, contiguo alla concessione di Fornaci, ed ivi impiantò definitivamente il suo vivaio di Agrumi e frutta, facendo arrivare dalla Palestina, Egitto, Sicilia, Calabria e perfino dagli Stati Uniti, innesti di scelte varietà di agrumi, susini, olivi, carrubi, pistacchi, ecc. Nello stesso tempo, avendo un giardino vicino alla sua abitazione in città, lo curava, si può dire da se, e vi coltivava centinaia di piantine quasi tutte nuove per la Colonia : *Persea americana, Persea drymifolia, Carissa grandiflora;* diversi bambù; *Aloe, Echium, Prosopis dulcis, Myrtus communis, Cereus triangularis, Atriplex lentiformis, Eugenia, Pitanga,* diversi *Psidium* e molte altre piante che sarebbe troppo lungo nominare. Una innovazione da lui apportata in Libia è quella della « Lath-house », fatta con le costole delle foglie di palma, per proteggere le piante dai cocenti raggi del sole libico.

Negli ultimi tempi scrisse una memoria sull'olivo per dimostrare la sua origine africana. Ve ne sono dei bellissimi esemplari nelle vicinanze di Murzuk.

Durante l'estate del 1924 ebbe la soddisfazione di pubblicare il primo listino di piante nate e cresciute in Colonia e già si preparava con molta lena a dare maggiore impulso tanto al vivaio quanto al suo giardino, quando la morte lo sorprese, intento al suo lavoro, il 5 novembre 1924, all'età di 81 anni.

* * *

Egli ci lascia, oltre i molti suoi scritti già accennati, vari articoli interessanti fra i quali uno intitolato : « Idee di un colono sulla colonizzazione », ed un bel volume intitolato « Frutti tropicali e semi-tropicali », redatto durante il periodo di tempo in cui dovette

stare inoperoso in Riviera, durante la guerra mondiale, e pubblicato dall' Istituto Agricolo Coloniale Italiano nel 1916. Si tratta di un grosso volume di 260 pagine, che dovrebbe essere conosciuto meglio dagli agronomi meridionali e coloniali.

Il Dr. Fenzi iniziò nella nostra Colonia nord-africana un lavoro molto utile : l'introduzione di specie e varietà esotiche per la miglior valorizzazione dei diversi terreni. Se egli fosse vissuto, l'avrebbe condotto a termine, arricchendo maggiormente la Libia di piante di grande valore. È da augurare che agronomi competenti ed appassionati sappiano comprenderne e continuarne l'opera nella nostra bella Colonia nord-africana, dove tanto v'è da fare e da sperare nel campo agricolo ! Occorrono però agronomi con la dovuta preparazione coloniale, che abbiano viaggiato e che conoscano le piante.

Sanremo, 15 gennaio 1928.

MARIO CALVINO

La Stazione Agricola nelle Missioni della Consolata al Chenia [1]

GLI SCOPI DELLA NOSTRA STAZIONE AGRICOLA. — Il primo è l'insegnamento dell'agricoltura agli indigeni, i quali, pur essendo tutti, dal primo all'ultimo, agricoltori di professione, usano mezzi così rudimentali che tutto il loro lavoro fanno con un semplice coltellaccio o con un bastone appuntito.

Il secondo è quello di provvedere alle nostre Missioni buona parte dei generi alimentari occorrenti al personale bianco; che, per quanto andato in Missione già disposto a qualsiasi privazione, non potrebbe impunemente limitarsi al solo vitto indigeno, senza cioè danneggiare la propria salute e, conseguentemente, perdere gran parte della sua efficienza operativa; ciò che poi si convertirebbe anche in una sbagliata economia. Inoltre la Stazione Agricola deve provvedere di viveri indigeni le moltissime bocche che di ogni Missione sono il corollario obbligato : operai, personale di servizio, orfanelli, le povere vecchie, che sono abbandonate e alle quali più nes-

(1) Area delle costruzioni e cortili, m.² 126.000. Lunghezza delle strade carrozzabili per servizio privato, km. 28. Lunghezza dei canali per forza motrice ed irrigazione, km. 15. Macchine agricole (aratri, erpici, coltivatori ecc.) N. 53. Trattici a vapore per arature ecc. HP. 36. Silos a chiusura ermetica per la conservazione dei cereali, N. 15, della capacità di 10.000 kg. ciascuno.

suno pensa; e tener riforniti i silos per far fronte alle carestie che, purtroppo, o per mancanza di pioggie o per epidemie, si succedono nel paese con quasi regolare periodicità. E per ben comprendere l'importanza di queste provviste, fatte così metodicamente, basta considerare che se non ce le producessimo da noi, qui sul luogo, dovremmo farle venire dall'Italia; e forse questo non ci sarebbe possibile per le spese proibitive cui andremmo incontro, e allora, per la mancanza di esse, ne soffrirebbe il personale e lo stesso nostro lavoro.

Il terzo motivo che ci indusse a fondare la Stazione Agricola fu la speranza di poter ricavare, a mezzo di speciali coltivazioni di quei prodotti tropicali che sono più ricercati sui mercati dei paesi civili, qualche « profitto » per concorrere alle ingenti spese generali di una Missione così lontana; e in tal modo poterci limitare a richiedere ai benefattori non più di quel tanto del quale non è possibile fare a meno.

Esperimenti sul frumento. — Il provvedere per noi il cibo, che sul luogo è impossibile trovare, implicava necessariamente la produzione dei principali generi formanti la base dell'alimentazione in Italia: pane, vino, carne, polenta.

Le due prime derrate erano affatto sconosciute in questo paese; le altre si potevano avere, ma di qualità scadente ed in scarsa quantità. Il pane, che tiene un posto così importante nell'alimentazione presso le razze latine, ebbe, naturalmente, le nostre prime attenzioni. Molte qualità di frumento furon provate: padovano, noè, gentile, reatino, fucense, marzuolo ecc.; e i campi sperimentali furono scaglionati per tutto il paese da noi occupato, nelle varie zone climatiche in cui si suddivide la regione. Salvo poche eccezioni, la germinazione si produsse dappertutto ottimamente. Avendo poi sempre continuato a selezionare le migliori qualità di frumento, ci siamo ora ridotti a due o tre tipi, che, col riprodursi, vanno acclimatandosi ed anche perfezionandosi. La semina regolare è in Maggio, per raccogliere in Settembre; ma con frumenti speciali, noè, marzuolo, ecc., è possibile un secondo raccolto Ottobre-Marzo.

I nemici del frumento sono gli uccelli; essi piombano sul raccolto come un'invasione di locuste, non spaventati nè dalle innocue banderuole nè dalle fatali scariche di fucile. Alla nostra Fattoria la lotta si delineò veramente a coltello, con metodi passivi ed attivi; poichè, se da una parte si procurò di seminare in quantità tale che ve ne fosse anche per gli uccelli, moltiplicammo dall'altra i mezzi di distruzione. Quando entrò in giuoco la stricnina, gli alati e pur graziosi avversarii cadevano a migliaia, ammucchiandosi nei campi. Ma altri ed altri continuavano ad arrivare, chi sa di dove, finchè

anche la stricnina si dimostrò insufficiente, e dovemmo ricorrere noi pure al metodo indigeno, sparpagliando fra le biondeggianti messi numerosi ragazzi coll'incarico di allontanare i minuscoli predatori. A questo patto si può fare il raccolto, per la maggior parte almeno.

Le prime prove sulle viti. — La storia della vite, per la serie delle esperienze, è più lunga di quella del frumento, ma è più breve nella conclusione, la quale si può esprimere con poche parole, e cioè, che vino finora non ce n'è, e non si ha neppure la speranza fondata di averne. È superfluo enumerare le qualità di viti importate d'Italia in barbatelle ed in talee; originarie innestate su americane, ed ibride. Pare che un fato inesorabile pesi su tutte. Dove riescon meglio, allungano tralci in tutte le direzioni, producendo.... foglie e sempre foglie, mai gemme fruttifere. Ciò non vuol dire che dell'uva non se ne sia vista; è anzi giusto dire che la maggior parte delle viti importate produssero un qualche grappolo. Immancabilmente, peraltro, le bestie selvatiche venivano a vendemmiarla, se non a nostro profitto, certo non a solo nostro danno, perchè — specie certi animali della grossezza di un agnello, detti *zie* — finivano per cadere a dozzine nelle trappole loro tese, e così, se non raccoglievamo uva, raccattavamo carne.

La più probabile spiegazione di questo insuccesso della vite pare debba ricercarsi nel fatto che qui non si hanno inverni, e si può dire che corra sempre un'unica stagione. In conseguenza, la vite non trova il tempo adatto al riposo, nè quello per emettere le gemme fruttifere, limitando, così, la sua vegetazione ad interminabili tralci, ricchi di magnifiche foglie. Tant'è vero che quando i tralci vengono importati dall'Italia con la gemma fruttifera già formata, questa in poco tempo si sviluppa e porta a maturazione quei grappoli d'uva cui accennammo. Tuttavia ogni speranza di riuscita non è scomparsa. Tenteremo altre vie, introducendo, cioè, viti già acclimatate alla mancanza di un inverno propriamente detto, come certi tipi giapponesi o transvaaliani; e, se anche questi fallissero, ci sarà sempre il rimedio di continuare a bere.... acqua di fonte.

La coltivazione del caffè. — Però le fonti di acqua pura sono piuttosto rare nel Chenia: lo strato superiore di questi terreni è così ricco di materie organiche decomposte che le acque, attraversandolo, ne sono generalmente inquinate, e perciò imbevibili. Abbiam quindi dovuto adottar la pratica di bere acqua bollita; e per renderla meno indigesta e più igienica la mescoliamo col caffè. Di qui la necessità di applicarci a dare un certo sviluppo alla coltivazione di questa pianta.

Scegliemmo, tra le varie qualita del caffè, quella che ha il più alto valore commerciale, cioè il Moka, di cui ci procurammo i semi

a mezzo di quel console inglese. I molti punti di contatto che, per clima e configurazione geografica, il Chenia ha con il Kaffa nell'Abissinia (il paese d'origine del caffè), e l'averne incontrato delle pianticelle selvatiche nelle nostre brughiere, ci davano probabilità di buona riuscita; anzi di ottenerne un prodotto superiore, stante la grande altitudine della nostra Fattoria, che raggiunge i 2.000 metri sul mare. Ora le probabilità son divenute certezze e le speranze si sono avverate.

Attualmente è questa la coltivazione principale della nostra Stazione Agricola, quella in cui sono concentrate le maggiori attività. I primi nostri campioni mandati a Londra, il mercato mondiale del caffè, furono giudicati *uguali al Moka originario nel profumo, ma più forti nel sapore;* il che vuol dire che il nostro è uno dei primi caffè del mondo.

Il seme, messo in terra in cassette preparate con cura e riempite di speciale terriccio, non germoglia se non dopo qualche mese. Al finir del primo anno le pianticelle hanno appena quattro o sei foglioline, e vengono allora trasportate nei vivai in piena terra, ma tenute al riparo, per qualche mese almeno, dai colpi di questo sole equatoriale, e quasi giornalmente irrigate. A circa due anni di età, quando le pianticelle hanno raggiunto i 20 cm. d'altezza e sviluppate almeno una dozzina di foglie, si trapiantano a dimora definitiva, ciascuna in apposita fossa preparata sei mesi prima. Dopo il trapianto si continua per qualche mese a tener le pianticelle riparate e ad irrigarle, finchè l'attecchimento sia assicurato. Da questo momento lo sviluppo della pianta è rapido e la prima fioritura non tarda.

Ciascuna pianticella di caffè forma qui un alberello, su cui la fioritura, la fecondazione, la maturazione del frutto hanno luogo contemporaneamente. Il raccolto è continuo, quantunque non eguale per quantità, nei varii periodi dell'anno. Attualmente le nostre piante hanno uno sviluppo veramente rigoglioso, e tale che non si potrebbe desiderare di meglio.

Allevamento del bestiame. — La carne che ci occorre la ricaviamo in parte dagli animali selvatici: antilopi, pernici, cinghiali, istrici ecc., che acquistiamo dagli indigeni o ci provvediamo a colpi di fucile. Ma la quantità che possiamo così procurarci è affatto insufficiente, poichè gli indigeni debbono limitarsi ai pochi animali che riescono a catturare colle loro primitive trappole; per parte nostra, non solo le cariche di fucile costano troppo, ma la caccia ci ruberebbe troppo di quel tempo che dobbiamo invece impiegare in più nobili occupazioni.

Per supplire a queste deficienze iniziammo alla Fattoria l'allevamento in grande del bestiame: bovini, ovini, suini, e delle varie

specie d' animali da cortile, sì da sorpassare, nonostante il giornaliero consumo, i 300 capi di bestiame normalmente presenti nelle stalle. Dei bovini e ovini, in attesa che le condizioni finanziarie ci permettano di far meglio, non alleviamo ora che la razza indigena; alla quale, tuttavia, cerchiamo d' apportare tutti i perfezionamenti possibili con incrocii di tipo *massai*, più vigoroso e di maggior sviluppo. I suini, invece, le oche, le anitre ed il pollame in genere, sono di importazione europea, essendo tutti questi animali, prima della nostra venuta, affatto sconosciuti nel paese.

Il pane, la carne, il vino sono comunemente classificati fra le derrate principali per valore nutritivo e consumo; però, oltre queste, altre ne esistono secondarie, che non solo rendono vario e più igienico il cibo, ma suppliscono molto bene quando difettano le principali. Sarebbe noioso il farne l' enumerazione; basti accennare alle varie qualità di granturco, al riso comune e a quel di collina, alla dura, alle patate: a quasi tutte insomma le qualità di cereali, legumi e ortaglie.

Neppure il *déssert* — per le solennità almeno — fu trascurato. Tutti gli alberi da frutta che il bel paese, così adatto alla produzione della frutta, ha nel suo catalogo, compresi gli olivi, vennero trapiantati in questo lembo dell'Africa Equatoriale.

Annessi e connessi. — Nei paesi civili, per l' estrema suddivisione delle professioni e delle industrie, le derrate sono vendute al consumatore senza che questi neppur sappia come furono confezionate e preparate; senza che quasi possa immaginare per quante mani abbian dovuto passare per arrivare fino a lui.

Qui invece dobbiam fare tutto il lavoro con le nostre mani, compiendo direttamente ogni operazione relativa alla loro preparazione. Perciò, quando è arrivato il giorno della raccolta, ci troviamo appena a metà strada; quando i covoni sono allineati sul mietuto campo e le pannocchie della meliga si disseccano sugli stenditoi, siamo ancor lontani dall'aver pane e polenta. Anche a questo fu necessario provvedere. Nel centro delle nostre coltivazioni e a pochi passi dalle case di abitazione, magazzini e stalle, fu impiantato un gran laboratorio, cui fa capo l'importante rete stradale che collega i terreni dei differenti rami di coltivazione. Una turbina ad alta pressione dà la forza occorrente ai varii reparti del laboratorio, che è così diviso: nel mezzo, l'officina di riparazione con l' adatto macchinario; a sinistra le macchine per la lavorazione del caffè. A destra roteano rumorosamente la trebbiatrice, la sgranatrice, i ventilatori, i vagli e gli svecciatori, e più tranquillamente e silenziosamente il molino e i buratti. Così i raccolti vengon dal campo condotti direttamente al laboratorio, dove le relative macchine si incaricano di prepararli per

CHENIA: Missione Agricola della Consolata - Le prime lezioni di aratura

CHENIA: Missione Agricola della Consolata – La trebbiatura del grano.

CHENIA: Missione Agricola della Consolata - Una piantagione di caffè.

CHENIA: Missione Agricola della Consolata - Una rigogliosa pianta di caffè.

il consumo. Una volta che ad essi fu fatto subire il trattamento della speciale trafila di macchine, a noi non resta se non raccogliere in sacchi la farina per far ostie e quella per il pane, il semolino per le paste, mentre le crusche e gli altri detriti vanno a finire nei calderoni per l'alimentazione del bestiame.

Colture tropicali. — Se l'apostolato religioso-civile e la necessità di provvederci il vitto furono i due primi moventi alla fondazione della Fattoria agricola, un altro ancora ci solleticava e, vorrei dire, s' imponeva. Gli Aghekoio, caratteri serii, positivi, intraprendenti sono indubbiamente avviati alla civiltà, di cui già intuiscono i grandi vantaggi ed insieme i primi bisogni. Or che sarà quando questa civiltà, che batte alle porte del paese, vi irromperà trionfante? A sostenerne gli oneri ed i pesi non basteranno certo i prodotti dei campicelli di fagiuoli, di mais e di patate dolci. Era dunque opera previdente, anzi doverosa per noi, che soli potevamo procurarci cognizioni tecniche e mezzi, il far esperimenti di coltivazioni più remunerative, appropriate a questo popolo di agricoltori, e preparargli così futuri cespiti d'entrata, abituandolo a trarre dal suolo le ricchezze nascostevi dalla Provvidenza.

Mossi da queste ragioni, iniziammo subito i necessarii esperimenti sulle varie colture di reddito, principalmente su quelle tropicali, come le più adatte a queste località, e le più ricercate e compensate sul mercato. Mi sia lecito accennare brevemente ad alcune delle medesime:

Cotone (*Gossypium*). — Varietà dell'India, dell'America, dell'Egitto, fecero buona riuscita; nel Chenia, la pianta, invece di essere annuale, si mantiene in vita parecchi anni. Incontrammo però una difficoltà e cioè che la perfetta maturazione della capsula contenente il cotone esige tempo asciutto, mentre qui è una vera eccezione un mese senza pioggia. E le pioggie macchiano in giallo il cotone abbassandone di molto il valore commerciale. Limitammo quindi la coltivazione del cotone in modo da ricavarne solo quel tanto di prodotto sufficiente per l'uso nostro e per il bendaggio nelle medicazioni agli indigeni.

Gelso (nero, bianco, japonicum). — Lo sviluppo è rapido e la riproduzione facile, bastando tagliare a pezzetti i ramicelli e piantarli in piena terra, perchè senz'altre cure attecchiscano. Appena si ebbe una bastante quantità di foglia provammo l'allevamento del filugello e precisamente del selezionato giallo di Napoli e del lombardo, arrivatici nelle camere refrigeranti. Le uova, a differenza di quanto succede in Italia, non schiusero tutte nello stesso tempo, ma una certa quantità per giorno durante due mesi, permettendoci così, non solo d'attendere all'allevamento dei bachi senza disturbo dalle occu-

pazioni di Missione, ma d'aver foglia d'avanzo e d'ogni qualità per nutrirli. Lo sviluppo dei bachi fu normale, senza intercorrenze di nessuna malattia e con perdite insignificanti, prodotte da cause occasionali (topi, formiche ecc.) e si ebbero bozzoli regolari per forma e per peso. Dal primo raccolto ottenemmo il seme, col quale procedemmo ad un secondo allevamento, con un secondo raccolto in un periodo dell'anno differente dal primo e con pari, se non migliori risultati. Cosicchè, fra altre conclusioni, venimmo pure a quella che parecchi allevamenti di bachi all'anno, col relativo raccolto, sono possibili, purchè si disponga di una sufficiente quantità di gelsi da fare delle rotazioni bimensuali, dando qui, i gelsi, foglia tutto l'anno. Dopo le concludenti e felici esperienze continuammo qua e là il piantamento dei gelsi, i quali van prosperando.

Black-wattle (*Acacia decurrens - Acacia mollissima*). — Albero di alto fusto e rapido sviluppo, potendo raggiungere già nel secondo anno da 5 a 6 metri di altezza. Lo si coltiva per le sue scorze ricchissime di tannino, oggi tanto ricercato nell'industria. Ne abbiamo ora parecchie decine di migliaia di piante in pieno sviluppo. È un fatto che, tolte alcune cure nei primi tempi, il Black-wattle non richiede altro per svilupparsi rapidamente; e come pianta ornamentale non è facile trovare di meglio. In tutte le nostre stazioni facemmo abbondanti piantagioni per viali e recinti adoperando seme già altrove da noi raccolto.

Ramié. — Arbusto che noi per i primi introducemmo nella Provincia del Chenia, e dalla cui scorza, convenientemente trattata, si estrae una fibra finissima, che per certi lavori rivaleggia con la seta nell'apparenza, e la supera nella durata. Essendo nel paese già assai diffusa allo stato selvatico una pianta della stessa famiglia, da cui gli indigeni usano ricavare le funicelle con le quali formano sacchi ed ogni genere di legamenti, ciò offre una certa garanzia che le condizioni climatiche e le qualità del terreno le dovrebbero essere favorevoli. Difatti, avendo noi iniziati gli esperimenti con un 200 talee radicate fatte venire da Ceylon, abbiamo ottenuto alcune migliaia di piante, propagandole a mezzo di barbatelle dai ceppi formati dalle prime. Quando avremo il necessario macchinario per la lavorazione, ne diffonderemo maggiormente la coltivazione, essendo un genere nuovo e destinato, come assicurano i competenti, ad un sicuro avvenire.

Caucciù (gomma elastica). — La specie da noi preferita è la così detta « Ceara » (*Manihot Glaziovii*) che richiede meno alta temperatura e minor umidità, ed è pure assai pregiata.

Altre colture si vanno sperimentando, ma, perchè appena iniziate, è forse prematuro il parlarne.

Conclusione. — Quanto accennammo è il riassunto dell' azione finora svolta. Ma molto e molto più resta da fare per raggiungere gli scopi che ci siamo prefissi colla fondazione di questa Stazione Agricola, e soprattutto per raggiungerli in modo completo e proporzionato all'entità e all'importanza delle popolazioni a noi affidate, e alle loro interessanti disposizioni.

Che se, come per segnare una prima tappa al nostro cammino, rivolgiamo lo sguardo al lavoro compiuto fin qui, e lo vogliamo sintetizzare in poche parole, sentiamo di poter con soddisfazione conchiudere che dove pochi anni fa era un deserto impraticabile, una fulva steppa liberamente corsa dai leoni e dai rinoceronti, ove il silenzio non era rotto se non dagli ululati del vento e dal crepitar delle fiamme dei periodici incendi dell'erba, vi è ora verde intenso di civili coltivazioni, strade che sboccano nelle strade, acqua che mormora e scroscia, macchine che stridono; insomma è in atto e s'agita qui gran parte della laboriosa e produttiva vita moderna. Ed attraverso ad essa son passati e passano migliaia di selvaggi a sentire una buona parola, ad imparare un'utile cognizione, e vedere un buon esempio; a constatare, in conclusione, la differenza che esiste tra la vita ed il lavoro dei civilizzati e la vita e l'ozio dei selvaggi.

Mons. Filippo Perlo
dei Missionari della Consolata.

Il Congresso dell'acqua e la Giornata del cotone

Organizzato dalla Confederazione degli Agricoltori di Algeria, ha avuto luogo, dal 9 al 17 gennaio u. s. in Algeri, il primo Congresso dell' acqua e la Giornata del cotone. Manifestazione riuscita del massimo interesse per la partecipazione di studiosi eminenti, per il numero imponente di comunicazioni lette — circa 70 —, per i risultati positivi ottenuti.

Riferirò quì, in sintesi ristrettissima, dei lavori del Congresso riservandomi di tornare più diffusamente su quelli che possono interessare la Libia non appena sarà pubblicato il volume che conterrà tutte le relazioni presentate (1)

L'argomento principale — quello dell'acqua — di così grande importanza nell'economia di tutti i paesi, e in special modo di quelli

(1) Gli elementi per la compilazione di questo articolo sono tratti dai « *Renseignements coloniaux et documents* pubbliés par le Comité de l'Afrique Française et le Comité du Maroc » (N.° 2, 1928).

dove assume la forma di elemento fondamentale per la prosperità della regione, è stato trattato in modo esaurientissimo sotto tutti gli aspetti che può presentare.

I congressisti hanno iniziato i loro lavori — dopo aver ascoltato un quadrato discorso del Governatore Generale dell'Algeria, P. Bordes — con una comunicazione dell'Ing. Ferrand, della locale direzione dei Lavori Pubblici, sull'utilizzazione razionale delle risorse idrauliche della Colonia, sui lavori compiuti a tale scopo ed in via di esecuzione, sui progressi notevolissimi realizzati dal 1910 ad oggi.

L'Ing. Mollard, del Genio Civile, ha illustrato tutto quanto si è fatto in questi ultimi anni in Algeria per lo studio metodico ed il più completo possibile delle risorse in acque superficiali.

L'Ispettore delle acque e delle foreste De Peyerimhoff, ha trattata la questione della foresta, delle piogge e delle sorgenti. Il Congresso, udita la relazione, approva un o. d. g. con il quale chiede all'Amministrazione: di adoperare ogni mezzo a sua disposizione per la conservazione delle foreste in montagna; di incoraggiare l'iniziativa privata nei lavori di ricostituzione delle sorgenti esaurite; di far riprendere gli esperimenti relativi all'influenza della foresta sulle piogge; di compiere, incaricandone il Servizio metereologico, osservazioni metodiche sui fenomeni di evaporazione, così importanti in tutti i paesi situati a Sud del Mediterraneo.

L'Ispettore Pommier, del Servizio rimboschimenti, ha denunciati i danni del diboscamento ed ha fatto approvare un o. d. g. per l'adozione, da parte dell'Amministrazione, di misure di protezione legale dei boschi e delle macchie anche contro gli abusi del pascolo e per l'incremento boschivo a mezzo di speciali agevolazioni ai privati. E su proposta dell'Ing. Pelégri, il Congresso chiede, con un voto, al Governo generale di far eseguire l'innesto di tutti gli olivi e fruttiferi algerini, nonchè di favorire il rimboschimento con l'olivo specialmente nella regione di Hodna.

Dopo un nuovo voto per l'esemplificazione delle formalità sull'impiego degli esplosivi, cosi utili nelle piantagioni di fruttiferi in zone di montagna, l'Ing. Dessoliers ha illustrato le sue teorie sulla produzione artificiale della pioggia.

Il Dott. Alquier ha letto due comunicazioni sull'idrogenesi dei paesi aridi e sull'idrogenesi del Sahara negando la buona influenza delle foreste sulle sorgenti, ammettendo che nei paesi caldo-aridi l'aratro vale la più abbondante e la più opportuna delle piogge, sostenendo essere il Sahara ricco di acqua. Le ardite affermazioni del Dott. Alquier, vivamente contraddette dai geologi presenti, saranno studiate, per deliberazione del Congresso, da apposita commissione.

Sulla questione dell'allevamento del bestiame, hanno riferito il Dott. Ben Danou, il Cap. Moulias ed i sigg. Jalliet e Lévy. Il Con-

gresso, ascoltate le relazioni suddette, delibera, fra l'altro, che le amministrazioni centrali e locali cerchino di porre in istato di massimo rendimento e di sicurezza sanitaria tutte le sorgenti; che si studino le possibilità di prosciugare, con drenaggi, le paludi; che si creino, al più presto, numerose e larghe piste per il passaggio dei greggi.

In seguito alla comunicazione del Prof. Bœuf, capo del Servizio botanico della Tunisia, sui bisogni in acqua delle piante coltivate, il Congresso approva un o. d. g. perchè i Servizi incaricati del miglioramento delle piante coltivate e di quelle xerofile del Sud siano muniti dei mezzi necessari per intraprendere studi di fenologia e di ecologia agraria, indispensabili per la scelta delle varietà più adatte a ciascuna regione.

Sul problema dell'acqua dal punto di vista dell'allevamento della pecora, hanno riferito i Dott. Velu e Bigot i quali propongono — ed il Congresso approva — che la commissione nominata di recente dal Governatore generale per lo studio delle relazioni fra diboscamento ed inondazioni, estenda le sue indagini anche all'influenza della distruzione dei pascoli e che si nomini, con la partecipazione di tecnici i più vari, una commissione per la restaurazione dei pascoli la quale, nei suoi studi, dovrebbe ispirarsi a quanto è stato fatto in proposito specialmente nell'Africa Australe. E ciò nell'interesse stesso dei coloni fra i quali la conoscenza dei metodi razionali dovrebbe essere diffusa a mezzo di opuscoli di volgarizzazione.

Sulla tecnica dei grandi sbarramenti ha riferito l'Ing. Martin del Genio Civile; sulla freschezza delle terre declivi, sul prosciugamento delle paludi, sull'utilizzazione delle acque stagnanti, l'Ing. Darche pure del Genio Civile.

Una comunicaziene del Dott. Trabut, direttore del Servizio botanico dell'Algeria, sull'irrigazione degli agrumi, ha condotto ad un voto che prospetta — per l'opportunità di incrementare la cultura, propria dell'ambiente algerino, al fine di consentire alla Metropoli di non essere più tributaria dell'estero — la necessità di ridurre i trasporti e le tariffe doganali, di abolire le tasse di importazione ed i dazi comunali, troppo elevati, per gli agrumi, nelle città francesi.

Il Prof. Stotz, ex-direttore dell'Istituto della Maison-Carrée, illustra un « saggio di ripartizione delle culture in Algeria secondo le sue risorse in acqua » e propone — il Congresso approva — che si proceda, nel quadro delle regioni naturali tracciato da Ficheur e Bernard ed a mezzo di stazioni metereologiche particolarmente attrezzate per la bisogna, ad osservazioni metereologiche e biologiche al fine di individuarne le possibilità agricole reali e quindi procedere, al momento opportuno, al loro razionale sfruttamento.

Dopo una relazione del Sig. Robinet sui lavori di idraulica agraria di privato interesse relativi all'utilizzazione, in Tunisia, delle acque di scorrimento, il Congresso si occupa delle irrigazioni in Algeria — argomento, questo, ampliamente illustrato dall'Ing. Miotti — ed approva un o. d. g. per la creazione di un servizio di canalizzazioni agrarie e di stazioni sperimentali per culture irrigue nonchè di stazioni climatologiche e di fisica agraria nel Nord e nel Sud algerino con lo scopo di ottenere una precisa documentazione sulla traspirazione delle culture e sui fenomeni di condensazione notturna dell'umidità atmosferica.

L'Ing. Habel illustra un progetto di utilizzazione delle acque di piena nella regione degli « chotts » — laghi salati — per intensificare, con la partecipazione degli indigeni nomadi del Sud, la produzione algerina dei cereali. Il Congresso valorizza tale proposta, votando un lungo o. d. g.

L' Ing. Lemmet, capo dei Servizi agrari dei Territori del Sud, ha presentato una serie di note sull'utilizzazione delle acque nelle oasi algerine con particolare riguardo all'allevamento della pecora e alla cultura della palma da datteri; sul drenaggio in regioni sahariane; sul dissalamento dei terreni e la loro fertilizzazione razionale. Il Prof. Fournier, capo della Stazione sperimentale della Ferme-Blanche (Perrégaux), ha illustrato i risultati importantissimi da lui ottenuti a mezzo del drenaggio con fosse, sempre per il dissalamento dei terreni; risultati che condurranno, secondo l'oratore, alla bonifica di ventimila ettari.

Dopo una nota tecnica dell'Ing. Darche su un modello di chiusa automatica con la quale si possono evitare contestazioni e frodi nella ripartizione delle acque fra gli utenti di uno stesso consorzio, il Congresso ha votato due o. d. g.: uno, per consigliare la chiusa suddetta; l'altro, per invitare il Governo generale a far eseguire prove dimostrative di aereomotori « sistema Darche » con lo scopo di poter sostituire tale mezzo a quelli termici ed elettrici troppo onerosi per culture di medio o di scarso rendimento.

La terza riunione è dedicata alle acque meteoriche ed a quelle sotterranee.

Sul primo argomento — nel quale hanno riferito i Proff. Ginestous, capo del Servizio metereologico della Tunisia; Lasserre, capo del Servizio metereologico dell'Algeria; De Flotte de Roquevaire, capo del Servizio cartografico del Governo generale dell'Algeria; Chaptal, direttore della Stazione di fisica e di climatologia agraria di Montpellier; Petit-jean — il Congresso, riconosciuta la grandissima importanza dei Servizi metereologici « che pur occupandosi principalmente di rilievi di interesse agrario non debbono trascurare le altre applicazioni della metereologia quale, notevolissima, quella per le

necessità della navigazione aerea » vota un lungo o. d. g. con cui, fra l'altro, si interessano le autorità competenti perchè il Servizio in parola sia dotato di somme sufficienti per la creazione di un osservatorio centrale bene attrezzato e di stazioni metereologiche; per l'istallazione di anemometri, possibilmente registratori, indispensabili allo studio — da compiersi — del vento al livello del suolo; per la costruzione di pluviometri totalizzatori e registratori da porsi nelle località poco agevoli.

L' Ing. Knapen, delegato della Società degli Ingegneri civili, ha illustrato un procedimento di ricupero automatico dell'umidità atmosferica. Il Congresso delibera di chiedere all'Amministrazione algerina di ordinare esperimenti sul principio che ha condotto l'oratore a costruire pozzi aerei per l'uso di popolazioni abitanti regioni sprovviste di corsi d'acqua, di sorgenti, di acque sotterranee.

Gli Ingg. Spiess e Dessoliers illustrano due sistemi diversi di utilizzazione, in pieno deserto, del calore come produttore di energia elettrica.

Sul secondo argomento — acque sotterranee — legge un'ampia relazione il Prof. Brives, direttore aggiunto del Servizio della Carta geologica dell'Algeria per i Territori del Nord, che conduce all'approvazione della proposta Moatti per la creazione di un Servizio speciale geologico incaricato dello studio di tutte le questioni di acqua interessanti l'Africa Settentrionale Francese.

Il Prof. Savornin, direttore aggiunto del Servizio geologico per i Territori del Sud, parla delle acque sotterranee in tali Territori intrattenendosi specialmente su quelle a movimento discendente, sui pozzi nelle oasi, sulle acque ascendenti, sui sondaggi e ponendo in evidenza tutta la complessità di studio dei diversi fenomeni idrologici in quelle regioni.

Ascoltata la relazione del Prof. Manquené, Capo del Servizio agrario generale del Dipartimento di Orano, sui terreni salmastri del Dipartimento stesso, il Congresso vota un o. d. g. col quale chiede che studi di lavaggio del terreno e di drenaggio siano iniziati al più presto tanto nei Territori del Nord che in quelli del Sud, per consentire la valorizzazione delle vaste estensioni di terre salmastre ed acquitrinose attualmente inadatte ad ogni coltura.

Il Prof. Ginestous comunica i primi risultati degli studi da lui iniziati sull'utilizzazione del calore solare per la distillazione delle acque salmastre del Sud Tunisino al fine di ottenere acqua dolce adatta al consumo. Sulle officine idrauliche nella Colonia e sull'elettrificazione delle campagne, hanno riferito gli Ingg. Martinet, Brigol e Balensi, del Genio Civile, ed il Sig. Fontanille.

Dopo altre interessanti comunicazioni del Dott. Sergent, del Prof. Dalloni e dei geologi Savornin e Brives sull'acqua potabile,

sull'acqua ed il paludismo, sulle acque termali, il Congresso si occupa della tecnica dei sondaggi a grandi profondità, ampliamente illustrata dagli Ingg. Bétier, De Hulster e Vigneron e della legislazione delle acque nell'Algeria del Nord, relatore il Prof. Berthault, e nei Territori del Sud, relatore il Cap. Moulias.

Una vivacissima discussione ha sollevato la questione della rabdomanzia in Africa. La seduta si concluse con l'approvazione di un o. d. g. col quale si chiede l'immediata creazione in Algeria di un Istituto di Idrologia e di rimboschimento, incaricato di studiare l'utilizzazione delle acque superficiali e di ricercare con tutti i mezzi possibili — e quindi anche con il concorso dei rabdomanti — le acque sotterranee. Con lo stesso o. d. g. si chiede pure di istituire presso l'Università di Algeri un corso di geoidrologia applicata all'Algeria che dia diritto al titolo statale di Ingegnere geoidrologo.

All' Ing. Chauzy, che ha descritto le numerose macchine per il sollevamento delle acque, segue il Prof. Thomas, Capo del Servizio agrario del Dipartimento di Algeri, il quale tratta dell'applicazione in Algeria dei metodi di arido-cultura (*Dry-Farming*). L'oratore, dopo aver descritte le pratiche principali del sistema, sostiene la necessità da parte dei coloni di provvedersi di strumenti moderni per poter compiere meglio i molteplici lavori imposti dall'applicazione del metodo che esamina; dice che il *Dry-Farming* non dispensa affatto dall'impiego dei concimi che debbono anzi essere interrati molto presto e a sensibile profondità per consentire la più completa possibile loro utilizzazione da parte della pianta; tratta della scelta delle varietà di cereali resistenti alla siccità richiamando l'attenzione su due pratiche fondamentali per la riuscita del sistema: la semina anticipata su lavori profondi e l'erpicatura delle cereali in primavera; segnala che il metodo di cultura asciutta applicato fino ad oggi alle sole cereali d'inverno sembra possa estendersi ad alcune leguminose alimentari, a culture arbustive ed a cultura foraggere.

Concludono le importanti riunioni del Congresso dell'acqua, due interessanti comunicazioni della direzione generale dei Lavori pubblici del Marocco sull'idraulica in quella Colonia.

* * *

La « Giornata del cotone » — aggiunta molto opportunamente al Congresso dell'acqua per la ricerca dei migliori mezzi di difesa contro la crisi che minaccia la cultura in tutta l'Africa Settentrionale Francese — è riuscita, come l'altra, di grandissima utilità.

Si è iniziata con una relazione del Prof. Miège, capo del Servizio di Sperimentazione agraria del Marocco, sullo stato attuale della produzione cotoniera in quella Colonia. La relazione ha condotto ad un'ampia discussione sulle varietà di cotone meglio adatte in cultura

all'asciutto; varietà rappresentata, secondo i più, dal « Durango » e dal « Sar - Sar », entrambe a fibra corta.

È noto, intanto, che il cotone in Algeria, è coltivato principalmente in zone irrigue. Siccome molti autori sconsigliano, perchè poco convieniente, la cultura del cotone all'asciutto — la sola possibile in Libia — così mi limiterò a segnalare le numerose comunicazioni presentate al Congresso che si riferiscono appunto alla cotonicultura algerina.

Sulla cultura del cotone nella regione di Bona, ha riferito il Sig. Saunier; su quella di Orléansville, il Prof. Gibier; sul miglioramento qualitativo delle varietà di cotone, il Prof. Trabut; sulla selezione del cotone, il Prof. Boeuf; sulle pratiche culturali nella regione di Perrégaux, il Prof. Fournier; sulla pratica della cimatura del cotone, il Sig. Ducellier; sull'oppurtunità dello scollettamento, il Prof. Miège; sull'irrigazione del cotone, il Sig. Bories; sul mercato dell'Havre nei riguardi del cotone di Algeria, il Sig. Du Pasquier; sugli incoraggiamenti indispensabili all'intensivazione della cultura, il Sig. Carle; sul commercio e la vendita del prodotto, i Sigg. Perret, Galliéra e Du Pasqueir.

Il Congresso, ascoltate le predette relazioni, vota un lungo o. d. g. col quale pone in particolare evidenza la necessità di scelta rigorosa della varietà — unica nella stessa regione — da coltivarsi; le misure da adottarsi nella lotta contro i parassiti del cotone — *Earias insulana*, principalmente —; gli studi da compiersi per definire la complessa questione della concimazione alla cultura; l'opportunità d'inviare agli Stati Uniti una missione che si dedichi, nelle regioni ad ambiente agrario simile alle zone cotoniere dell'Africa Settentrionale, alla ricerca delle condizioni tutte di produzione del cotone e più particolarmerte di una varietà che presenti qualità superiori e tali da soddisfare, al tempo stesso, gli agricoltori e gli industriali. La missione dovrebbe pure studiare, sul posto, le pratiche culturali, le condizioni di vendita e di trasporto degli agrumi e degli altri fruttiferi.

* * *

Un accenno così rapido a tutte le complesse questioni ampliamente discusse o saggiamente impostate dai valorosi congressisti, pone in chiara evidenza due fatti di particolare interesse, e cioè: la ferma volontà che anima la Confederazione generale degli Agricoltori ed i Governi coloniali interessati, per una rapida e razionale soluzione dei principali problemi inerenti al fattore su cui è basato un ancor più brillante avvenire economico di quelle regioni; il numero non indifferente di problemi nuovi denunciati, dei quali sono state prospettate le possibili soluzioni. Risultato, quest'ultimo, di

opere fattive improntate a serietà di propositi, di studi positivi ed organici; in sintesi, di una razionale esperimentazione.

Questa parola — sinonimo di lavoro lungo, spesso logorante, quasi sempre poco appariscente — non è compresa e, molto di frequente, valutata per la grandissima importanza che ha.

La sperimentazione — se fatta con raziocinio e con largo spirito di osservazione; se accompagnata, specialmente, da una illuminata e sapiente interpretazione degli elementi che pone in evidenza — rappresenta la chiave per la soluzione dei problemi complessi di bonifica agraria in ambienti nuovi o comunque agrologicamente ed economicamente poco studiati; rappresenta il centro di tutta un'azione colonizzatrice, perchè è da essa che si dipartono i due termini del binomio: sicuro successo, saggio investimento di capitali.

Lavoro lungo e logorante, ho detto. Basta infatti, per rimanere nell'argomento, aver lette le comunicazioni del Congresso, per convincersi che nonostante siano già trascorsi parecchi decenni di sperimentazioni in Algeria, non pochi sono i problemi sottoposti all'attenzione di quel Governo generale.

M. Tappi

Le condizioni mesologiche della pastorizia della Penisola Iberica

(Continuazione. Vedi numero precedente)

Per eseguire la tosatura (*esquileos*) si riunivano gli ovini sotto vaste tettoie (*encerraderos*) e si chiudevano in locali chiusi per farli sudare (*sudaderos*) e rammollire la lana; poi, per mezzo di un corridoio obbligato, gli animali erano spinti nella sala di tosatura (*ranco*), dove abili tagliatori (*esquiladores*), aiutati da apposito personale, che si occupava del contenimento degli animali (*ligadores*), procedevano alla tosatura. Altro personale, (*recibidores, vellenores, apiladores, morenores, varrenderos*), compiva diversi lavori, cioè: lavare, piegare, asciugare, imballare la lana; e vi era chi si occupava di curare gli animali feriti durante l'operazione di tagliatura.

I greggi, in tal modo, in poco tempo erano tosati e gli animali, poi, si rimettevano in marcia col capo pastore (*mayora*) che dirigeva la transumanza, seguito da una specie di veterinario (*rabadon*), che aveva l'alta sorveglianza sanitaria del gregge. Gli allevatori (*ganaderos*) avevano sommi privilegi, e qualunque danno i greggi facessero alle coltivazioni non veniva mai compensato; ecco perchè l'agricoltura nelle zone di percorso era assai decadente.

Per qualunque conflitto sorto fra popolazione e pastori, la competenza dei giudizi spettava al *Consejo de Mesta,* una specie di tribunale, che, giudicando sempre favorevolmente ai pastori, esercitava con vera parzialità la giustizia.

Per reazione, molti agricoltori trasformarono in seminativi molti prati stabili e fecero una guerra feroce ai pastori. Intanto dopo la scoperta dell' America molti pastori si erano stabiliti nel Nuovo Continente; ma fu specialmente nel secolo XVIII, e più ancora nel XIX, che l'allevamento dei merinos in Spagna ebbe il suo tracollo per la concorrenza straniera e in special modo per l'invasione delle cosidette lane coloniali, che si vendevano ad un prezzo bassissimo.

Basti considerare che al momento attuale nei soli Stati Uniti sono presenti oltre 50 milioni di capi; che nell'Australia si allevano oltre 80 milioni di ovini e altrettanti nella Repubblica Argentina, senza contare la Francia, la Russia, l'Ungheria, l'Inghilterra.

La Spagna ci figura con soli 4 milioni di capi con una produzione di lana, che non basta a coprire la richiesta nazionale. Alla decadenza di questi ovini ha contribuito pure il restringersi delle zone di percorso e all'abbandono del metodo transumante.

Nella Mancia, a quanto riferisce il Soroa (1) la pecora viene allevata alla stalla con alimenti concentrati; si è così migliorato la funzione galattogena e il rendimento in carne, ma ne ha sofferto la produzione laniera.

Caprini. — I caprini esistenti in questa regione sono tutti appartenenti alla grande razza europea del Sanson. Si distingue la *varietà dei Pirenei*, che è diffusa nei due versanti montani. Sono animali di piccola mole, a mantello nero o bruno e a fili lunghi, leggermente ondulati; a duplice attitudine (carne e latte). Il latte mescolato a quello di pecora serve per la confezione dei formaggi. Sono molto rustici, sobrii, che dànno una discreta quantità di latte (2 o 3 litri al giorno) molto ricco di grasso.

Il pelame è pure impiegato per la confezione di tappeti e di stoffe grossolane, mentre le pelli vengono inviate in Francia per la concia al cromo e sono reputate.

Altra varietà è la *Capra di Murcia*, a pelo raso, con testa fine a profilo subcirtoide, con orecchie tenute orizzontalmente, strette e lunghe. È un animale svelto, con gambe magre, alte, diritte; ha una taglia appena di cm. 65, ma dà in compenso un abbondante quantità di latte come la capra maltese. Ha un mantello pezzato rosso

(1) Soroa I. M. *La pecora della Mancia* nella « Industria Pecuaria », Anno XVII, n. 526, pag. 717. Madrid, Agosto 1916.

o bianco, talvolta con macchie nere. Vi sono pure meticci di capre di Murcia × maltesi che hanno come caratteristica grosse mammelle dai corti capezzoli, rivolti in fuori.

Le capre di Murcia sono buone lattaie ed hanno elevata pure la funzione della produzione della carne. Questa è di buona qualità, non possedendo nemmeno quel caratteristico odore ircino proprio delle capre adulte. Sono animali transumanti.

Con la capra di Murcia in Francia si è ottenuto, mediante l'incrocio con la razza Nubiana, Gessenay e altre, un meticcio con caratteri definiti, stabili, che si riproducono nei discendenti, conosciuto col nome di « *Razza di Santa Genoveffa* ». Queste capre sono quanto di meglio si conosca fra le iberiche. Sono animali rustici e sobrii, che si adattano tanto alla stalla come alla vita transumante, poco esigenti nell'alimentazione, abbastanza cosmopoliti. Forniscono al macello buone carni ed hanno molto sviluppata la funzione galattogena. Esse sono una vera risorsa per l'agricoltore, che trova in questi animali così modesti nelle loro risorse un utile considerevole.

Altre varietà sono *la varietà della Mancia* e *la varietà Andalusa*, che poco differiscono da quella in precedenza descritta.

Suini. — Nella Penisola Iberica troviamo rappresentata la *razza suina iberica* e in minor numero la *razza celtica*.

La prima ha il cranio dolicocefalo, con testa allungata a profilo sub-celoide, quasi ortoide; la faccia è stretta e la testa può raffigurarsi come un tronco di cono; le orecchie sono di media larghezza, terminanti in punta, rivolte in avanti.

Talvolta sotto la mandibola si notano alcune produzioni del verme pedule.

Il collo è corto e spesso; il corpo è tozzo, a linea dorso-lombo-sacrale ortoide. Indice cefalico =46; indice facciale =53; indice nasale =22. Ha arti corti ma robusti. Lo scheletro è fine e delicato.

Pigmentazione della pelle pezzata a macchie grigio-ardesia, talvolta nere, talvolta rosse ed anche giallastre. È un'animale assai rustico, che si adatta alla stalla come al pascolo nei boschi. Nel 1.° caso esso è di precoce ingrassamento, nel 2.° caso esso viene comunemente chiamato « *magrone* » e non accumula soverchio adipe.

Le setole non sono molto abbondanti; ne troviamo in numero ragguardevole sulla linea dorso-lombo-sacrale dove formano una vera criniera, che l'animale solleva quando è infuriato.

La lunghezza media delle setole è di m. 0,07; e il loro diametro di mm. 0,16. La statura varia nelle diverse sottorazze.

L'animale ha un peso medio di kg. 150, ma può arrivare in buone condizioni di alimentazione ai kg. 200.

Questa razza non è molto prolifica rispetto alla celtica, tuttavia dà prodotti abbondanti.

Viene detta da alcuni zootecnici « *razza a testa di talpa,* o *romanica* o *perimediterranea* » ed è diffusa quasi in tutto il mondo. Ha grande facilità di adattamento, specialmente nei paesi freddi, ma la troviamo ormai perfettamente acclimata anche nelle zone equatoriali dell'Africa e dell'America.

Nell' Africa equatoriale, specialmente nell' Angola, nel Sud-Est Africa, nella Colonia del Capo, questa razza prospera e trova le condizioni migliori di esistenza. Le popolazioni negre consumano con avidità questa carne, specialmente sulla costa occidentale, all'infuori delle popolazioni musulmane.

Essa si è diffusa un po' dappetutto, in particolar modo nelle basse paludi del Niger, Dahomey, Camerun, Congo.

(*Continua*). Dott. Carlo Manetti

Rassegna Agraria Coloniale

Una grande opera compiuta: Tessenei, è il titolo di un articolo del Dott. A. De Benedictis, pubblicato nel N. 2, 1928 de « *La Terra* », nel quale si dà conto dei lavori fatti e dello sviluppo che avrà ancora questa grande impresa di colonizzazione. Nell'anno in corso 1500 ha. sono coltivati a cotone, 1300 a dura e 20 a colture diverse a scopo sperimentale; il cotone è sgranato a Tessenei, ove sono già impiantati perfetti macchinari per la sgranatura e la pressatura della fibra.

Si dovrà raggiungere la bonifica di 15.000 ha., che il Governo darà in concessioni rinnovabili della durata di 99 anni; ogni concessione è della estensione di 300 ha.

La gastro-enterite parassitaria delle pecore, o strongilosi gastro-intestinale, malattia che arreca gravi danni in molte regioni, e specialmente nel Mezzogiorno e nelle Colonie dell'Africa del Nord, è oggetto di uno studio del Prof. R. Giuliani, il quale conclude che le misure profilattiche e curative da adottarsi sono: 1.° separare al più presto gli agnelli adulti quando essi o qualcuno di essi sieno infestati; 2.° destinare agli agnelli pascoli possibilmente sani, evitando quelli sui quali son passati ovini adulti; 3.° somministrare mensilmente per via orale agli agnelli slattati dai 30 ai 60 cc. di soluzione di solfato di rame all' 1.5 %; 4.° sottoporre i soggetti che presentano sintomi di malattia ad un regime vermifugo, per es. polvere di noce d'areca gr. 5 e acido arsenioso gr. 0,1-0,2 per giorno e

per capo, da mescolare alla crusca; 5.° evitare pascoli umidi ed immettere nei pascoli infestati solo ovini adulti, e nelle giornate di sole; 6.° curare la buona alimentazione del gregge.

(« *Rivista di Zootecnia* », N. 2, 1928).

La carbonizzazione della legna è argomento di un nuovo articolo di Giovanni Ceccon, pubblicato nel N. 5, 1928 de « *Il Legno* », nel quale, riferendosi agli esperimenti fatti a Follonica, col forno « Rex », e al Congresso di Blois, insiste sulla necessità dell'abbandono delle vecchie carbonaie e dell'adozione di forni per la carbonizzazione della legna. Tanto più poi, in quanto col carbone di legna, mediante appositi gasogeni portatili, funzionano ora gli automezzi indispensabili alle aziende forestali; e rammenta come il nostro R. Istituto Superiore Forestale abbia pubblicato fin dal 1926 che i « Carburanti Nazionali » per i paesi sprovvisti di petrolio non sono nè l'alcool nè il benzolo, come non sono i grassi nè gli olii vegetali o il petrolio sintetico, ma semplicemente il carbone di legna. »

Il Geranio rosato nell'Africa del Nord. — È coltivato specialmente in Algeria ove, secondo il « *Bulletin de l'Office du Protectorat en Tunisie* », nel solo dipartimento di Algeri ve ne sono coltivati 1.964 ha. Se ne fanno tre tagli all'anno, dalla primavera all'autunno. Ogni ettaro dà in media dai 20 ai 30 kg. di essenza, che adesso è pagata Frs. 300 al kg.; ciò che, calcolando a 2000 Frs. le spese per ettaro, porta ad un guadagno dai 4000 ai 7000 Frs. all'ettaro. La media annuale delle esportazioni è stata dai 40.771 kg., nel periodo dal 1902 al 1913, ai 30.149 kg. nel periodo 1918-1923.

La coltura sembra possibile anche al Marocco e si cerca di estenderla in Tunisia.

La produzione del cotone al Marocco. — Per far risorgere la coltura del cotone, che pur trova nel paese condizioni assai rigorose, sono state fatte molte esperienze delle quali riferisce E. Miege nel fascicolo Agosto-Settembre 1927 degli « *Annales de l'Institut Colonial de Bordeaux* ». Grazie a varietà migliorate pare che questa coltura sia suscettibile di sviluppo. Attualmente nel Marocco Orientale si coltivano circa 200 ha. a cotone; e quello Occidentale, che dispone di risorse idriche più importanti, potrà coltivarne una estensione molto superiore, senza contare quella che potrà destinare alla coltura seccagna, quando lo stato della colonizzazione, l'adozione di una tecnica appropriata, l'impiego di una migliorata varietà indigena ed una organizzazione economica conveniente glielo permetteranno.

La politica del cotone nell'Africa Occidentale Francese, è esaminata da R. Thierrx nel N. 12, 1927 de « *L'Afrique Française* ».

La Francia importa annualmente 300.000 tonnellate di cotone e l'A. O. F., compreso il Togo, ne ha prodotto nel 1926 sole 5.700; ma la politica instaurata nel 1924 per lo sviluppo intensivo di questa coltura dà affidamento che la produzione annua sarà notevolmente aumentata.

La coltivazione del cotone nell'Argentina. — Benchè l'anno scorso l'area occupata nella coltivazione del cotone sia stata inferiore a quella del 1927, e cioè di soli 260.000.000 di acri, si ritiene che si possano raggiungere i 350.000 000; e si fa ogni sforzo perchè il paese possa diventare di primaria importanza per questo prodotto.
(« *Bollettino della Cotoniera* », Febbraio 1928).

L'industria cotoniera brasiliana si va estendendo rapidamente; la produzione, che nel 1924 fu di 84.871.541 dollari, è salita a 141.668.287 dollari nel 1926. Nel 1927 il Brasile occupava, per numero di fusi, l'undicesimo posto nella produzione mondiale.
(« *The Cotton Trade Journal* », 14 gennaio 1928).

La situazione laniera in Francia e nelle Colonie francesi è messa con evidenza in luce dal Sig. Valentin in una sua comunicazione alla « Section des Matières Premièrs ». La Francia ha bisogno annualmente dalle 250 alla 300 mila tonnellate di lana, mentre ne produce solo dalle 20 alle 25 mila. Nel 1925 ne dovette acquistare 228 mila e ne ebbe soltanto 16 mila dalle proprie colonie. Queste, tolte alcune perchè o troppo piccole o perchè non adatte alla produzione, producono adesso: Algeria, 15.000 tonn.; Tunisia, 2.000: Marocco, 17.000; Africa Occ. Franc., 1.000; Madagascar, 400. Si fanno ora esperienze per aumentare la produzione, e nel Dicembre scorso si è costituita l'« Union Ovine Coloniale » per lo studio e l'esecuzione delle misure atte a migliorare e sviluppare l'allevamento ovino nelle colonie.
(« *Revue Économique Française* » della Societé de Géographie Commerciale de Paris, N. 1, 1928).

I sovesci nelle colture tropicali. — Il Sig. Charles J. Bernard, Direttore della Stazione sperimentale per il the a Buitenzorg, pubblica nel « *Rapport des Conférences de la VII exposition internationale du caoutchouc et autres produits tropicaux* » un notevole studio a questo proposito, mettendo in evidenza i vantaggi che se ne ottengono nelle grandi colture tropicali, come il caffè, il cacao, l'hevea, il the. Non è possibile, egli dice, potere indicare esattamente quali sieno le leguminose da adottarsi per ogni coltura, per ogni regione e, anche, per ogni piantagione; la scelta dovrà esser basata su esperimenti. Ma ad ogni modo cita le specie seguenti utilizzate negli ultimi anni:

Leguminose arborescenti: *Albizzia molluccana*, *A. stipulata*, *A. montana*, *Derris*, *(Deguelia) microphylla*, *Erythrina indica (Dadap)*, *Acacia decurrens*, *Leucaena glauca* (*Lamtoro)*, *Sesbania:* div. sp.; Leguminose fruttescenti: *Crotalaria anagyroides*, *C. usaramoensis*, *Tephrosia candida;* Piante da copertura: *Phaseolus lunatos*, *Pueraria javanica*, *Centrosema Plumieri*, *Canavalia ensiformis*, *Vigna Hosei* (ex-*V. oligosperma*), *Calopogonium muconoides*, *Centrosema pubescens*, *Mimosa invisa*, *Shuteria Indigofera endecaphylla.*

La funzione di alcune formiche nelle colture coloniali. Nel « *De Indische Culturen* ». J. C. van der Meer Mohr espone che i Cinesi, in diversi distretti del Cuang-Tung, favoriscono l'introduzione nei loro agrumeti della formica rossa (*Oecophylla smaragdina*), perchè così facendo, le piante non soffrono degli attacchi della cimice *Tessaratona papillosa*, della quale la formica rossa è nemica.

Nelle Indie Neerlandesi i coltivatori di cacao introducono nelle coltivazioni la formica nera (*Dolichoderus bituberculatus*) per attenuare, per lo meno, i danni prodotti dall'insetto *Helopeltis*. Occorrono, peraltro, grandi cautele perchè la presenza della formica nera è, a sua volta, favorita da quella del pidocchio del cacao *(Pseudococcus Crotonis*, il quale favorisce pure la presenza della formica rossa *(Plagiolepis longipes*), nemica della nera.

La funzione delle piante da ombra nella propagazione degli insetti nocivi. — Nel « *Malayan Agricultur Journal* » è messo in rilievo come le piante da ombra e da sovescio, che possono esser così utili per le colture degli alberi da caucciù, possono esser anche nocive per gli insetti che albergano; e fra gli altri è citata la *Orgya turbata*, la cui larva vive su queste piante e che ha causati varii danni in piantagioni di hevea. È consigliato di isolare i terreni invasi, circondandoli con aspersioni di arseniato di piombo, e, per impedire alle larve di salire sugli alberi, di circondare il tronco di questi con una corda imbevuta di una sostanza appiccicaticcia, per esempio un miscuglio di resina ed olio di ricino.

Studi sullo solfo come mezzo di lotta contro gli insetti terragnoli. — Il Sig. J. Wok Bulger, riferendo nel N. 1, 1928 di « *The Ohio Journal of Science* » su esperienze fatte a questo proposito, giunge alla conclusione: che poichè il trattamento diretto con lo solfo non ha nessuno effetto sulle formiche e vermi bianchi, e tutti gl'insetti più comuni sopportano un alto grado di acidità, e poichè prove in campo non dànno controllo positivo, si può ritenere, allo stato attuale delle conoscenze, che lo solfo non ha valore come insetticida contro gli insetti terragnoli.

Un sostituto della nicotina per la distruzione dei parassiti è un olio preparato partendo dalla piridina e che, combinato col

sodio, ha un potere distruttivo assai più grande delle nicotina, col vantaggio di non danneggiare le piante.

(« *Ind. and. Ing. Chemistry* ». Marzo 1927).

Fabbricazione della carta colle « bagasse » della canna da zucchero. — Da trent' anni si fanno studi e tentativi per ottenere carta da scrivere e per la stampa colle « bagasse » della canna da zucchero. Ora, recentemente Arthur D. Little In. de Cambridge, Mass. è arrivato ad avere della buona pasta per carta da scrivere e da imballaggio. Il procedimento è tenuto segreto ma sembra che si impieghi quello alla soda senza grandi modificazioni di apparecchi, e che si abbia un'economia rispetto all'impiego del legno. Si calcola che 5 tonnellate di « bagasse » ne dieno una di pasta alla soda allo stato secco ; ciò che farebbe attribuire alle « bagasse » un valore maggiore di quello che ha come combustibile.

(Dal « *El Mundo Azucarero* »).

Conferenza sull'oppio e sue decisioni. La conferenza dei coltivatori di oppio degli Stati indiani, tenutasi a Simla (India) nel Maggio scorso per deliberare circa l' attuazione degli impegni assunti dal Governo dell'India e dagli altri Stati indiani alla Conferenza di Versailles, ha approvato un progetto pel quale la coltivazione del papavero in India sarebbe limitata alla sola fattoria governativa di Ghazipur, dalla quale gli Stati comprerebbero a prezzo di costo l'oppio necessario ai bisogni della popolazione ; e cosi la situazione dell'oppio sarebbe soggetta ad una completa vigilanza. Ha raccomandato al Governo dell' India la nomina di una Commissione per lo studio della questione sotto tutti gli aspetti e sul tempo entro il quale dovrà cessare la coltivazione del papavero.

Si è di parere che, sostituendo a questo la coltivazione della canna da zucchero e del frumento, gli Stati indiani si rivarrebbero della perdita.

(« *Oriente Moderno* ». N.° 12, 1927).

Il canforo come pianta da ombra per il caffè nell' Annam è stato usato da un agricoltore dell'Indocina, che nè è rimasto molto soddisfatto. Il canforo non sembra esaurire il terreno, ma, al contrario, dà dell' humus ; inoltre, le rendite che, in seguito, può dare con la canfora ed il legname, protranno essere un complemento importante per la piantagione di caffè.

(« *Revue de Botanique Appliquée et d'Agricolture Coloniale* », N.° 69)

Il fluosilicato di soda come insetticida sembra esser destinato ad un avvenire, perchè secondo il parere della Stazione sperimentale del Tennesee è meno dannoso dell'arseniato di calcio, e, nello stesso tempo, possiede potere fertilizzante per molti vegetali.

(« *L'Industrie Chimique* », Novembre 1927).

Un apparecchio per determinare approssimativamente la quantità di calce da aggiungere al terreno è quello ideato dai Sigg. Marchandier e Goujon. Il terreno è messo in una provetta con una soluzione di bromotimolo; il reattivo diventa turchino con le terre alcaline, tende al verde colle neutre, e passa al giallo con quelle acide. In quest'ultimo caso l'aggiunta di acqua di calce fino a riportare la colorazione al turchino, indica, mediante tratti indicatori segnati sulla provetta, la quantità approssimativa di calce per ettaro da apportarsi nel terreno.

(« *Bullettin Agricole de l'Algérie, Tunisie. Maroc* ». N. 2, 1928).

Notiziario Agricolo Commerciale

Provvedimenti a favore delle Colonie. — Con R. Decreto - legge 18 Dicembre 1927. n. 2702 il quantitativo massimo di uova di tonno preparate per uso alimentare di provenienza dalle Colonie italiane da importare nel Regno col trattamento di favore è portato a 110 quintali annui.

— Con R. Decreto 8 Gennaio n. 284 sono stabiliti i quantitativi delle merci coloniali da ammettere nel Regno con trattamento di favore durante l'anno 1928. Per quanto riguarda l'agricoltura, le principali voci sono: bestiame ovino, capi 20.000; bestiame caprino, capi 2.000; caffè in grani e in pellicole, q. 30.000; zucchero, q. 10.000 (portati poi a q. 25.000); frumento, q. 40.000; orzo, q. 100.000; dura, q. 20.000; pomodori freschi, q. 5.000; banane, q. 10.000; uva fresca da tavola, q. 1.000; datteri e pasta di datteri, q. 5.000; olio di cotone, q. 10.000; olio di oliva, q. 2.000; olio di ricino, q. 8.000; olio di sesamo, q. 5.000; bottoni di palma dum, q. 1.000; dischi sagomati per bottoni e fette di semi di palma dum, q. 5.000.

CIRENAICA

Notizie meteorologiche. — *Gennaio.* Nelle varie decadi del mese si sono avute pioggie abbastanza regolari e intense, specie per Barce e Bengasi; scarse invece per le zone di Derna e Tobruk.

Nella zona di Barce si è notato una sola giornata di brina, che provocò un abbassamento di temperatura a 0°; nella zona di Cirene si è avuto un violento temporale (giorno 20) accompagnato da grandine, con una durata di 10 minuti. La prevalenza del vento di N— W., specie nella II.ª e III.ª decade, ha provocato un tempo piovoso con precipitazioni lunghe; il che ha influito efficacemente sui

seminati che si trovano in cattiva condizione; si fa seguire il seguente specchio:

STAZIONI	TEMPERATURA				FREQUENZA			Pioggia mm.	Media umidità Ore 9
	Media		Assoluta		Ghibli	Vento	Nebbia		
	Mass.	Min.	Mass.	Min.					
Bengasi . . . 17 sm.	18.4	9.3	22.4	6.1	—	W. N. W.	2	105,2	65
Barce . . . . 280 sm.	17.5	5	22	0	—	N. W.	—	127.9	74
Cirene. . . . 621 sm.	13.5	3.8	15.9	2.3	6	S. W.	—	72.4	81
Gùbba. . . . 607 sm.	?	?	?	?	?	?	?	?	?
Derna mare. . 8 sm.	18.9	9.7	22.9	7.4	—	N. W. 10	—	89.1	72
Derna Fet. . . 253 sm.	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tobruk . . . 23 sm.	16.5	10,4	19	8.5	—	N. W. 7	4	13	71

Febbraio. Nel Febbraio le temperature diurne si sono aggirate sui 20°, mentre la notturna si può calcolare sui gradi 5.

Caratteristica del mese lo spirare del vento con prevalenza di N— W, che ha favorito una caduta di pioggia alquanto regolare e distribuita abbastanza uniformemente in tutte e tre le decadi, e che ha favorito una buona ripresa nelle vegetazioni, già migliorate per il favorevole andamento meteorologico del mese di Gennaio.

Nel quadro seguente si possono osservare le variazioni meteorologiche del mese.

STAZIONI	TEMPERATURA				FREQUENZA			Pioggia mm.	Media umidità
	Media		Assoluta		Ghibli	Vento	Nebbia		
	Mass.	Min.	Mass.	Min.					
Bengasi . . . 17 sm.	16.8	9.6	19.7	3.9	1	N. W. 15	2	75.2	72
Barce . . . . 280 sm.	14.4	6.1	19.9	1.5	4	W.N.W.8	—	155.6	76
Cirene. . . . 621 sm.	12.0	4.9	15.9	7.2	2	N. W. 27	2	149.9	86
Derna mare. . 8 sm.	17.3	4.1	22.9	3.2	—	N. W. 7	—	103.7	69
Derna Fet. . . 253 sm.	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Gùbba. . . . 607 sm.	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tobruk . . . 23 sm.	15.3	9.6	20.0	6.5	—	—	—	35.5	68

Notizie Agrarie. — Circoscrizione Sud Bengasino. Per le migliorate condizioni climatologiche, nonostante la stagione tardiva, tanto gli indigeni che i coloni metropolitani hanno riprese ed ultimate le semine, sospese nei mesi precedenti a causa della persistente siccità.

I seminati di Ottobre e Novembre che si presentavano in pessime condizioni, in seguito alle abbondanti precipitazioni verificatesi, sono di gran lunga migliorati, tanto da assumere per talune zone un aspetto florido e promettente un buon raccolto se la primavera non precipiterà.

Circoscrizione di Barce. Le semine che si sono continuate all'asciutto nei mesi precedenti, sia di leguminose che di graminacee sono state beneficiate dalle precipitazioni verificatesi in questi mesi e da una temperatura relativamente mite; il che ha favorito una buona ripresa dei seminati che si presentavano stentati e con le foglie bruciacchiate.

Si nota che la percentuale di fallanze nei seminati indigeni è molto rilevante, mentre invece in quelli dei metropolitani la percentuale è di gran lunga inferiore; ed il fatto è da ascriversi alle più consone operazioni sia nei lavori di preparazione del terreno che nelle semine.

Gli scassi già approntati hanno permesso la posa a dimora dei fruttiferi ed altre essenze arboricole.

Circoscrizione di Cirene. Le condizioni dei seminati, come già si è accennato nel notiziario del Dicembre scorso, che si trovavano in condizioni migliori rispetto alle altre zone, sono notevolmente cambiate per le migliorate condizioni atmosferiche; anche le semine ultimate in Gennaio si presentano con buon sviluppo nella vegetazione.

Circoscrizione di Derna. Anche quivi le semine fatte durante il periodo siccitoso con seminati che si presentavano di scarso sviluppo, favorite dalle pioggie che si sono susseguite dai primi di Gennaio con molta regolarità, sono state notevolmente beneficiate, tanto che si può sperare, se nulla interverrà in contrario, di attendersi un buon raccolto.

Nell'oasi si è notato un notevole sviluppo nell'incremento della coltivazione del banano, e si prevede che nell'annata verrano poste a dimore circa 10.000 nuove piante.

Aziende agrarie. Presso le aziende sperimentali di Bengasi e Barce, per il sopravvenuto periodo delle pioggie, in questi mesi si sono ultimati gli impianti di fruttiferi, di altre essenze arboree e la semina in sito del mandorlo amaro.

Anche i metropolitani sono stati messi in grado di compiere le piantagioni arboree per le quali avevano già disposto i lavori preparatori.

Vivai. Nei vivai di Bengasi e Barce si è proceduto alla sistemazione dei terreni rimasti scoperti dalle piante distribuite ad enti vari,

e alle piantagioni e semine delle nuove essenze frutticole-arboricole. L'attività dei vivai in questo periodo è stata veramente eccezionale.

Orti. Si nota un discreto risveglio nell'industria orticola, sia da parte di indigeni come da metropolitani, e ne fa fede la crescente richiesta di sementi per le quali quest'Ufficio provvede alla distribuzione.

Notizie zootecniche. Le condizioni sanitarie del bestiame tutto si mantengono ottime.

Per le sopravvenute precipitazioni atmosferiche si è constatato un notevole miglioramento dei pascoli, ed, in conseguenza, un soddisfacente stato di nutrizione del patrimonio zootecnico; ciò ha provocato un miglioramento nei prezzi del bestiame, dovuto al fatto che i proprietari di greggi ne hanno sospese le vendite, che, specie per la zona di Derna, avevano assunto carattere preoccupante.

Bengasi, Gennaio-Febbraio 1928. P.

— Con R. Decreto 7 Luglio 1927, n. 1428 è stata assegnata alla Cassa di Risparmio di Bengasi, per esser devoluta esclusivamente all'esercizio del Credito fondiario agrario, la somma di L. 284.104,45, proveniente dalla vendita di gomma greggia recuperata dal mare durante il periodo bellico.

ERITREA

Nel Gennaio, si sono avute nel bassopiano sufficienti pioggie per continuare le coltivazioni di granturco, orzo e dura. Le granaglie si mantengono in favorevoli condizioni di sviluppo, eccetto che nella plaga di Ghinda, a causa della scarsità delle pioggie.

Anche la zona del Commissariato di Cheren soffre per la scarsità delle pioggie. In quella del Commissariato del Seraè è in corso la raccolta del taff, ed incominciata quella della dura, ambedue con risultati, in generale, discreti.

Nel Gasc-Setit è sempre in corso la battitura della dura, per la quale non si hanno elementi per far previsioni; invece, promettente è il raccolto del bultuc. Nella zona, unica ove i pascoli siano rimasti immuni da cavallette, sono affluiti circa 20.000 capi di bestiame, provenienti dall'altopiano.

Le coltivazioni di caffè sulle pendici sono state notevolmente aumentate. Gli esperimenti per l'introduzione della coltivazione della china dànno da sperar bene.

A Tessenei è quasi completamente preparata la nuova zona da seminarsi a cotone. Le semine fatte nelle coltivazioni precedenti hanno già dato capsule mature, sì da permetterne il raccolto di oltre 400 quintali.

Le condizioni generali del bestiame variano da località a località.

Stormi di cavallette continuano ad aggirarsi nella Colonia; ovunque si procede alla loro distruzione con tutti i mezzi disponibili e conosciuti.

Le Saline Eritree continuano la produzione normale; continua pure l'ampliamento di quelle di Massaua, il compimento di quella di Assab, e l'organizzazione della nuova di Uachiro.

I prezzi medi praticati per le principati derrate sul mercato di Asmara nel Febbraio, sono:

Grano	»	L. 120,00	al q.
Orzo	»	» 97,00	»
Dura	»	» 122,00	»
Taf	»	» 150,00	»
Semelino	»	» 190,00	»
Caffè Abissino Carovana		» 810,00	»
» Moka Costa Araba		» 985,00	»
» Mombasa	»	» 700,00	»
Pelli bovine carovana		» 975,00	»
» » Cheren		» 950,00	»
» montoni Barca		» 120,00	per corcgia
» » Asmara, in monte		» 100,00	di 20 pezzi
» capre secche	»	» 130,00	
Trocus	»	» 260,00	al q.
Burro	»	» 290,00	per cassa.
Cera	»	» 1.170,00	al q.
Gomma	»	» 270,00	»

(Dal « *Bollettino Commerciale della Colonia Eritrea* », Febbraio 1928).

ALGERIA

La situazione agricola al 1.° Febbraio. *Dipartimento di Algeri.*

Le pioggie del Gennaio, abbondanti quanto quelle del Dicembre, hanno prodotto nuovi danni alle colture; in numerosi punti l'eccesso di acqua ha fatti ingiallire i giovani cereali. In montagna il freddo e la neve hanno arrestato le semine tardive.

Il tempo piovoso ha ritardato i lavori dei vigneti; le terre si coprono di abbondante vegetazione spontanea.

Le colture orticole primaticcie sono state disturbate dal freddo e dalla pioggia.

Il freddo e la pioggia, nonostante i quali si è continuata la raccolta degli agrumi, hanno pure prodotto qualche danno a questi frutti, ai mandarini specialmente; il raccolto è stato abbondante, ma ha dato cattivi risultati pecuniari per gli elevati prezzi di trasporto e per la concorrenza straniera.

La raccolta delle olive, assai soddisfacente, è finita.

La produzione cotoniera è scarsa.

Le semine di tabacco sono numerose nei circondari di Algeri e di Tizi-Ouzou.

Il bestiame è in buon stato.

Dipartimento di Orano. Le pioggie abbondanti hanno disturbate le semine. Nel circondario di Mostaganem, alcune regioni sono ancora inondate.

I lavori dei vigneti sono in ritardo; si prevede che l'umidità del terreno produrrà buoni effetti.

La raccolta delle olive è finita.

I pascoli sono abbondanti ed il bestiame è in buono stato.

Dipartimento di Costantina. Il Gennaio è stato caratterizzato da pioggie abbondanti, abbassamento di temperatura, e da nevicate in montagna. La vegetazione ed i lavori han subìto un ritardo.

I lavori dei vigneti proseguono con attività.

La raccolta delle olive è quasi per tutto finita.

I pascoli, in generale, sono abbondanti, ed il bestiame si mantiene in buono stato.

(Dal « *Bulletin de l'Office du Governement Général de Algérie* », Febbraio 1928).

EGITTO

Frumento. Il tempo è stato favorevole all'accrescimento, malgrado qualche vento. Le spighe sono formate nelle colture precoci, ed in via di formazione in tutte le altre colture. La nuova malattia « Fongoide » alla quale fu accennato nell'ultimo notiziario, si è dichiarata in tutte le province del Basso Egitto e nella mudiria di Béni Suef nell'Alto Egitto; maggiormente attaccate sono state le colture precoci e il frumento Hindi.

Orzo. L'accrescimento è soddisfacente, e generale è la formazione della spiga.

Fave. Forti venti, seguiti da pioggie, hanno causata la caduta dei fiori terminali nelle colture tardive del Basso Egitto.

La raccolta nell' Alto Egitto non ha subìto danni a causa della precocità delle colture.

Cipolle. Le colture precoci sono giunte a maturazione. Si prevede un raccolto superiore alla media.

Lenticchie. La formazione dei baccelli è generale. Forti attacchi di afide e del verme del bersin si sono avuti nelle mudirie di Keneck e Assuan.

Fieno greco. L' accrescimento è soddisfacente e le colture sono in via di maturazione. L' attacco dell' afide è in generale limitato, ma è forte a Kenah.

Bersim. Soddisfacente è lo stato delle piante. L'attacco di cuscuta è generale, ma leggero.

Canna da zucchero. Continua il taglio delle canne destinate agli zuccherifici. L'attacco dei vermi perforatori del fusto è generale; in alcune provincie dell' Alto Egitto si è rilevata la presenza di cocciniglie dell' ibisco.

Cotone. Ai primi di Febbraio si è incominciata la coltura del cotone su limitate estensioni, ma fu poi sospesa a causa delle variazioni atmosferiche che si verificarono posteriormente. Ciononostante si ritiene che quest'anno il cotone sarà precoce.

Cairo, Febbraio 1928.

BIBLIOGRAFIA

R. GOVERNO DELLA SOMALIA ITALIANA. La Vallata del Giuba. - Seguito alla Monografia N. 1 « Il Giuba ». Pagg. 219, con 24 fototipie e XXIV tavole a colori e 7 diagrammi fuori testo. (Stabilimento Geografico Prof. Giovanni De Agostini e Figli, Torino).

Il Comandante Carniglia, che nel 1925-26 compì una seconda missione di studio con scopi ben precisati nella vallata del Giuba, ne fa ora in questo notevole volume la relazione. Relazione coscienziosa e dotta che dà la descrizione particolareggiata di tutta la vallata nel suo aspetto geografico-idrologico e ne mette in chiaro la sua *personalità*. Oltre a considerazioni sulla futura utilizzazione delle terre depresse lungo il fiume e sulla trasformazione economica della vallata, il volume contiene studi sulla possibilità di costruzione di un bacino di compensazione a nord di Bardera, sulla sistemazione della baia di Chisimaio e sulla trasformazione in porto-canale della foce del fiume.

Il lavoro è esauriente e fa onore a chi lo ha compilato e al R. Governo della Somalia Italiana che lo ha pubblicato.

MINISTERO DELLE COLONIE. Statistica del movimento commerciale marittimo dell' Eritrea, della Somalia Italiana, della Tripolitania e della Cirenaica, e del movimento commerciale carovaniero dell' Eritrea, anni 1924 e 1925. Pagg. XV-247. (Libreria Provveditorato Generale dello Stato, Roma 1927, Anno V).

Volume che, come i precedenti pubblicati dal Ministero, dà una sintesi del movimento commerciale delle nostre Colonie; il quale nel 1925 è stato in tutte superiore a quello del 1924, meno che nella Tripolitania, ove, nel suo complesso, ha subita una diminuzione perchè le importazioni sono state inferiori di L. 13.869.975, ma ove, peraltro, le esportazioni sono aumentate di L. 12.949.138.

MINISTERO DELL'AERONAUTICA - UFFICIO PRESAGI. Annuario 1928 (Anno VI). Pagg. 237. - (Libreria Provveditorato Generale dello Stato, Roma 1928).

Come i precedenti contiene i dati che riescono utili agli osservatori meteorologici ed aerologici, ed ha dato un largo sviluppo ai meteoradii irradiati dagli uffici aventi sede nelle regioni ove le variazioni degli elementi meteorologici esplicano una più diretta influenza sull'andamento del tempo sul Mediterraneo, nonchè un cenno su quelli irradiati dalle stazioni americane.

Oltre al Prof Eredia, hanno collaborato al volume i Proff. T. Alippi, G. Martinelli, L. Borriello, R. Bilancini e D. Montanari.

ANNUARIO DELLA R. STAZIONE BACOLOGICA SPERIMENTALE DI PADOVA. VOLUME XLV. Pagg. 357 con illustrazioni (Stab. Tipografico L. Penada, Padova 1927).

Contiene i lavori e gli scritti usciti dalla Stazione negli anni 1925-1926, ad eccezione di uno del Prof. Pigorini, compilato nel 1924 e che non potè trovar

posto nel precedente volume. È diviso in queste parti; Studi sull'uovo; Patologia; Tecnica chimica e microscopica; Problemi di sericoltura; Storia e bibliografia.

ATTI DELL'ISTITUTO BOTANICO DELLA R. UNIVERSITÀ DI PAVIA. III SERIE, VOLUME TERZO. Pagg. 208 con 14 tavole e 11 figure nel testo. - (Tipo-Lit. Turati e C., Milano 1927. L. 80).

Contiene: *Montemartini.* Rassegna fitopatologica per l'anno 1925. — *Monti, Montemartini* e *Baldi.* Per la lotta contro i maggiolini. — *Curzi.* Rassegna fitopatologica e operosità nell'anno 1926 della R. Stazione di Botanica Crittogamica. — *Bigatti.* Appunti di Anatomia fisiologica sui rami verdi di *Sophora japonica* var. *pendula.* — *Ferrari.* Osservazioni di biometria sul polline delle Angiosperme. — *Gioelli.* Alcune determinazioni refrattometriche in succhi di piante ammalate. *Curzi.* De novis Theae micromycetibus pathogenis. — *Curzi.* Una moria di giovani piante di pero ed un nuovo genere di *Pyrenomyceteae.* — *Curzi* e *Barbaini.* Intumescenze e *Cladosporium Pisi* sui legumi di *Pisum sativum.* — *Segagni.* Contributo allo studio dell'influenza della luce sullo sviluppo delle cellule e degli stomi nei cotiledoni dell'*Helianthus annuus* v. *gigantes.* — *Lombardozzi.* Brevi note sopra il funzionamento degli stomi nelle foglie di *Hedera Helix.* — *Bergamaschi.* Nuove ricerche sui caratteri di senilità nelle piante. — *Curzi* e *Barbaini.* Fungi Aternenses ad fungorum italicorum cognitionem aliquo incremento augendam. — *Curzi.* De novis Eumycetibus.

ROVESTI PAOLO. Studio sugli oli eterei estratti dalle principali piante aromatiche spontanee della Colonia Eritrea. - Pagg. 18. Estratto dagli « Annali di chimica applicata ». Vol. 17, Fasc. 12.

Vi sono studiati, specialmente per l'interesse che possono avere nel campo tecnologico ed economico, gli olii eterei delle seguenti specie: *Carum copticum* Benth, *Lippia adoensis* Hochst, *Andropogon connatus* Hochst, *Ocimum menthaefolium* Hochst, *Meriandra benghalensis* Benth, per concludere che esse *da sole* possono dare incremento ad un'industria estrattiva di essenze in Colonia.

Prof. VINCENZO PROSPERI. Per la coltura delle uve da tavola in Agro Romano. - Pagg. 48 con 2 illustrazioni. Estratto dai « Nuovi Annali di Agricoltura », 1926.

È un'utile guida pel coltivatore dell'Agro Romano, la quale contiene istruzioni pratiche, compilate sulla scorta dei risultati sperimentali raccolti nei vigneti di S. Onofrio, molto opportune specialmente ora che va estendendosi in quella regione la coltura delle uve da tavola.

NICOLA TORTORELLI. L'asino. Pagg. 134 con 11 illustrazioni. - (Casa editrice G. B. Paravia, Torino. L. 9; in Torino L. 8.50).

Il Dott. Nicola Tortorelli, assistente di zootecnia presso il R. Istituto Superiore Agrario e Forestale di Firenze, ha scritto questo volumetto per la « *Biblioteca Agricola* » esponendo in forma piana nozioni utili sull'allevamento della specie asinina. Il manuale è dedicato, non senza ragioni, agli allevatori; lo stato veramente disastroso in cui è tenuta tanta parte della ricchezza nazionale ed il bisogno attuale fortemente sentito di muli per i servizi dell'agricoltura, dell'esercito, dell'industria e del commercio richiedono seri ed urgenti provvedimenti.

Con senso di opportunità, l'A. ha voluto richiamare sull'importante problema dell'incremento da dare in Italia alla produzione asinina ed ibrida l'attenzione degli allevatori, specialmente dai quali sono da attendersi gli auspicati risultati positivi, contemplati anche nei provvedimenti ministeriali.

Prof. GASPARE VITETTA. La nuova viticoltura. Pagg. 189. - (Casa Editrice F.lli Marescalchi, Casal Monferrato 1927. L. 8).

Ottimo lavoro che il compianto A., stimato per i suoi scritti chiari, precisi, pratici e sicuri, volle comporre per dare alle stampe in visione delle mutate condizioni economico-sociali ed agrarie in cui è costretta a dibattersi oggi la viticoltura, principalmente per il continuo diffondersi della fillossera e le molte delusioni provate da non pochi agricoltori, per poca esperienza, in tentativi di ricostituzione su piede americano.

L'A. lascia ai viticoltori un eccellente guida, sia per i criteri direttivi da seguirsi nelle nuove piantagioni, sia per le norme pratiche di più sicura riuscita per procedere in tale lavoro.

NORBERTO MARZOTTO. Uve da vino. - Descrizione e notizie ampelografiche, viticole ed enologiche dei vitigni più pregiati dell'alta e media Italia (Provincia di Roma compresa) della Sardegna, del Trentino, dell'Alto Adige, del Goriziano e dell'Istria con 52 Foto-incisioni. Volumi 2 di complessive pagine 454. (Tip. Commerciale, Vicenza, 1925. L. 60).

Avv. CARLO MATTEODA. L'accordo Gasparini-Sterry per l'utilizzazione delle acque del Gash (12 Dicembre 1924). Pagg. 11. - (Tipografia Operaia, Saluzzo, 1927).

Prendendo occasione dalla pubblicazione di questo accordo nella *Gazzetta Ufficiale*, l'A. ne fa un minuto esame.

INSTITUT DES RECHERCHES AGRONOMIQUE. Rapport sur le fonctionnement de l'Institut des Recherches Agronomiques pendant l'année 1926. Estratto dagli « Annales de la Science Agronomique française et étrangere », N.° 2, Marzo-Aprile 1927. Pagg. 161 ed una tavola. - (Librairie Berger-Levrault, 136, Boulevard Saint-Germain, Paris, 1927).

Tutto quello che si riferisce all'Istituto, al suo funzionamento, ai risultati ottenuti nel 1926 e ai miglioramenti che potrebbero essere apportati al suo organamento è esposto in questa relazione presentata dal Presidente, Sig. Victor Boret, al Ministro d'Agricoltura di Francia.

MINISTÈRE DE L'AGRICULTURE DE FRANCE. Annales de l'Institut National Agronomique (Ecole Supérieure de l'Agriculture). Tome XX. Pagg. 217 con 60 illustraz. e 7 tavole fuori testo. - (J. B. Baillière et Fils, Rue Hautefeuille 19, Paris, 1927).

Oltre rapporti riguardanti l'attività dell'Istituto e biografie di Direttori ed Insegnanti, contiene questi notevoli studi: *Viala* e *Marsais*. « Scléríase » delle uve (*Sordaria uvicola*, spc. nov.). — *Nottin*. Contributo allo studio dell'idrolisi della fecola. — *Saur*. Qualche parola sull'Italia forestale.

RAPHAËL DE NOTER. Les orangers, citronniers, cédratiers et autre aurantiacées à fruits comestibles. Leur culture dans toutes les parties du monde et dans le nord. Pagg. 210 con 69 figure. (Société d'éditions géographiques, maritimes et coloniales, Paris, 1926).

È un'utile e pratica pubblicazione che riassume ciò che fin qui è stato detto su questo soggetto; che tratta di queste colture nella zona mediterranea e nel Nord; e che descrive le principali specie e varietà conosciute e coltivate nelle diverse parti del mondo, il loro impiego nell'industria, il loro commercio ecc. All'interessante volume hanno collaborato i Sigg. Chouvet, Rivière, Sahut e Paquet.

COLONIAL WEST AFRICA. Pagg. 164 con illustrazioni ed una cartina. (Pubblicato da « The African World » Londra. Uno scellino).

Utile manualetto che non si limita a trattare delle colonie inglesi del Senegal e della Guinea, ma fornisce dati su tutta l'Africa occidentale tropicale.

W. H. JOHNSON. Cotton and its production. Pagg. XVIII-536 con 26 cartine. (Macmillan and Co., Limited, London, 1926. Scel. 30).

Il volume, preceduto da una introduzione del Sig. Wyndam Dunstan e da un resoconto del Sig. William Himburg alla « The British Cotton Growing Association », è un completo trattato condotto con notevole competenza. La storia, la botanica, la coltivazione, le malattie, gl'insetti nocivi, i miglioramenti possibili, la lavorazione, vi sono esaurientemente esposti; come pure è esaminata largamente la produzione del cotone in ogni paese del mondo, per ognuno dei quali sono esposti i metodi di coltura, le varietà adottate, e quant'altro valga a dare un'idea esatta della coltivazione. Il tutto poi è confortato da dati statistici.

Un elenco delle principali e più recenti pubblicazioni relative al cotone chiude il volume.

Dott. ELIA SALVINI L'industria del latte e dei latticini. Pagg. 565, con 54 incisioni. - (Ulrico Hoepli, Milano 1927. L. 25).

Vuol'essere una ristampa della parte II della Piccola Biblioteca Casearia, diretta dal Prof. G. Fascetti, « Nozioni di chimica generale ed applicata al latte ed ai latticini », compilata a cura dello stesso autore. In atto è una nuova edizione, non solo nella forma, ma soprattutto nel contenuto, con la quale l'industria lattiera, posta in saldo contatto con l'indagine scientifica, compie un progresso fattivo.

Elevare l'industria lattiera dall'empirismo che ancora l'avvolge, aiutare alla comprensione dei fenomeni che ogni trasformazione porta con sè nell'ottenimento degli svariatissimi prodotti del latte, volgarizzare in forma semplice e spiegare, aiutare per mezzo dell'indagine analitica, indicare il modo per poter sceverare il buono dal cattivo, per distinguere il genuino dalla frode e dalla sofisticazione, costituiscono il compito prefissosi dall'A. e che ben vi riesce.

TITO E FRANCESCO NENCI. I bachi da seta. Quinta edizione riveduta ed ampliata dal Cav. Prof. Umberto Zanoni. Pagg. 364 con 57 incisioni e 9 tavole. (Ulirico Hoepli, Milano, 1922. L. 12,50).

Tra i Manuali Hoepli, questo di Tito e Francesco Nenci che il prof. U. Zanoni ha riveduto ed ampliato, è uno dei buoni di quelli che si occupano di bachicoltura. Aggiornato sull'ultima edizione, si presenta oramai completo in ogni sua parte. Nè mancano le trattazioni dei problemi di maggiore attualità, come la confezione ed il commercio del seme di bachi, il perfezionamento delle razze e degli incroci coltivati, i sistemi economici d'allevamento nelle zone lombarde, l'alimentazione, le malattie, ecc. ecc. Termina il manuale un accenno ai lepidotteri esotici produttori di seta.

DAVIDE CIMA — Della consegna dei bozzoli nel Trentino. — Delle malattie dei bachi. — L'allevamento del baco da seta.

Sono opuscoli di propaganda, ben fatti, pubblicati i primi due dal « Consiglio Agrario Provinciale », l'altro dal « Consiglio Provinciale dell'Economia » di Trento, e a cura dell'« Istituto Bacologico »; ed estratti, rispettivamente, dall'Almanacco Agrario per il 1926, 1927, 2928.

Dott. ALFREDO MINARDI. Economia rurale applicata alla Zootecnia. Pagg. 222. (Carlo Tarantola, Piacenza 1927. L. 10)

Con logica ed ordine sono esposte, in questo utile volumetto, le nozioni di economia rurale che interessano il veterinario, e che sono indispensabili per valutare le funzioni economiche dell'allevamento del bestiame in rapporto alla produzione agraria.

SOCIETÀ NAZIONALE DEGLI OLIVICOLTORI. Atti del IX congresso nazionale di olivicoltura Bari, 19-22 Ottobre 1925. Pagg. 265 con 8 illustrazioni ed un diagramma. - (Arti grafiche Panetto e Petrelli, Spoleto 1927).

Oltre agli Atti del Congresso, questo volume contiene una relazione della Camera di Commercio italo-orientale su « La produzione ed il consumo degli olii nei paesi orientali » ed una comunicazione del Prof. U. Sinisi sulla Colonia agricola provinciale Umberlo I in Andria.

G. B. TIROCCO. Il cardo. Coltivazione, imbianchimento. Modi di cucinarlo. Pagg. 24. N. 138 delle « Monografie Agrarie e Zootecniche ». (F. Battiato, Catania 1928. L. 2.

L'ITALIA CHE SCRIVE è l'utilissima e vivace rassegna, diretta e pubblicata da A. E. Formiggini, Editore in Roma, nella quale chi legge trova tutte le indicazioni che possono essergli utili.

I nostri abbonati potranno avere l'undicesima annata (1928) di questa importante rivista bibliografica con notevole riduzione, cioè a L. 15 invece che a L. 17,50 per l'Italia, e a L. 20 invece che a L. 22,50 per l'estero. Inviare vaglia ad A. F. Formiggini, Editore in Roma, allegando la fascetta del periodico.

Atti dell' Istituto Agricolo Coloniale Italiano

— Con R° Decreto 1.° Marzo c. a. è stato sciolto il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto e nominato R. Comissario S. E. l'On. Prof. Arrigo Serpieri, attuale Presidente del Consiglio di Amministrazione stesso.

— Durante il mese di Marzo si sono tenute nella sede dell'Istituto le seguenti conferenze, illustrate da proiezioni: 3 Marzo, Dott. A. Maugini, « Un viaggio nell'Africa Orientale Portoghese »; 17 Marzo, Comand. M. Roselli Cecconi, « Viaggiatori e navigatori fiorentini »; 24 Marzo, Dott. A. Chiaromonte, « Attraverso l'Africa Orientale Italiana, in un anno di studi »; 31 Marzo, Dott. A. Ferrara, « Impressioni di un viaggio in Tunisia ».

— Nel corso di potatura e innesto tenutosi dal 27 Febbraio al 3 Marzo presso la R. Scuola di Pomologia di Firenze, ottennero il Certificato di 1.° grado gli allievi: Fontana Carlo, Albergotti Albergotto, Mazza Mirco, Magazzini Bruno, Gheri Antero, Sartori Memi, Di Martino Francesco, Infunti Buompensiero, Pochini Pier Francesco, Mancini Guglielmo, Cenci Mario, Paoli Alberto; e quello di 2° grado, Castellani Enrico, Polvani Narciso.

VARIE

— Il 16 Aprile ha avuto inizio presso il R. Istituto Superiore Agrario di Portici un corso di specializzazione agricolo-coloniale, destinato a dare ai laureati in Scienze Agrarie le cognizioni supplementari necessarie per dirigere aziende agrarie nelle Colonie di nostro diretto dominio e in altri paesi tropicali e subtropicali. Il corso ha la durata di otto mesi.

— L'esportazione delle banane dalla Giamaica è stata nel 1927 di 21.074.612 regimi, di fronte a 18.029.275 esportati nel 1926.

— La nuova ferrovia Cassala-Gedaref sta per essere compiuta; è stato deciso di estendere subito la linea da Gedaref a Mak War, compiendo così il collegamento della diramazione di Cassala col tronco ferroviario sudanese principale.

— La produzione dei vini nell'Unione Sud Africana è in aumento; l'esportazione fu nel 1926 di 169.035 galloni, e nei primi nove mesi del 1927 di 226.762; l'importazione, invece, è in diminuizione. L'Italia nel 1926 importò 5.972 galloni di vini ad alta gradazione, 442 di vini leggeri e 361 di spumanti.

— Il 14 Luglio prossimo si inaugurerà a Londra il Congresso Internazionale di Geografia, il quale, poi, il 17 si trasferirà a Gambridge, ove effettivamente sarà svolto il lavoro scientifico, ripartito in sei sezioni: matematica, fisica, biologica, umana, storica e regionale.

— Il Ministro di agricoltura francese conduce delle trattative per realizzare un accordo fra i tre paesi produttori di fosfati, Tunisia, Algeria e Marocco, al fine di evitare il turbamento sempre crescente che la produzione marocchina produce sul mercato.

— Il 1928 è l'anno delle nozze di diamante (60) del Reale Istituto Coloniale Britannico; in questa occasione viene proposto di cambiare il titolo dell'associazione in quello di « Reale Società dell'Impero ».

— Si prevede che in Australia durante la campagna 1927-28 si avrà una produzione di 2.000.000 di balle di lana, con una diminuzione di 250 mila rispetto all'anno precedente. Le locali federazioni dei lanieri hanno proposto di dedicare 200.000 sterline agli studi per il miglioramento dell'industria pastorale.

Dott. Armando Maugini - Direttore responsabile — Firenze, G. Ramella & C.o